



LIVING

SI EFFILS

MEN ISSUE • HOMO INSUBRICUS • Giampietro Maggi – un meneghino che dà lustro all'Italia • I giardini da Mille & Una Notte • Angelo Branduardi – musica di questo e dell'altro mondo • CRAVATTE – un lontano ricordo oppure un atteso revival?

Recarlo



COLLEZIONE
ANNIVERSARY LOVE

FONTANA

gioielli 1927

Via Carlo Croce 9 - Varese

Una casa sospesa sulla collina

*Crediamo che la casa debba essere un'oasi per la famiglia che ci vive.
Per realizzare tutto ciò collaboriamo cercando la bellezza e l'armonia,
creando atmosfere con le radici nel passato e lo sguardo al futuro.
Case dove sentirsi bene e vivere felici.*



Abitazione alimentata interamente ad energia elettrica | Collina di Crenna - Gallarate

GABRICASA

via Roma 61, Castronno | T 0332 892508 | www.gabricasa.it

CROCI
SPA
QUALITY & SERVICE FOR PETS

PRESENTA:

BOBBY SO
FRENCHY

La mode de vie des Chiens Chats



ACCESSORI ALLA MODA PER CANI E GATTI

“Le Chic à la française”



www.croci.net



Uomini e topi



Nell'arco di un mese la nostra visione della vita è radicalmente cambiata. Fiaccati da due anni di pandemia, ci ritroviamo a dover affrontare una guerra. Un vocabolo diluito, da anni frequentato con leggerezza, lontano dall'immediata realtà dell'Europa e che oggi invece s'impone, improvviso e brutale. Le immagini di un'altra epoca che pensavamo revoluta si ripresentano in tutta la loro lacerante e disumana crudezza. L'imponderabile spesso citato nei miei editoriali ci ha sorpresi in un momento di grande fragilità, psicologica e materiale. Difficile proseguire nel nostro tran tran quotidiano con lo spettro del conflitto che incombe su ognuno di noi. Impossibile non avere impresse, nel cuore e negli occhi, le laceranti immagini propinateci dai media. Certo, *the show must go on*, badiamo alle nostre solite attività, lavoriamo, andiamo agli appuntamenti con gli occhi lucidi, sotto l'effetto dell'ennesimo bollettino di guerra ascoltato mentre guidiamo. Riusciamo a scordarcene il tempo di un incontro di lavoro per poi ripiombare, ancora increduli, nello strazio della realtà. Quando facciamo ritorno nelle nostre case, nei nostri nidi caldi e protettivi, li guardiamo con occhi diversi. Le immagini delle case sventrate dai bombardamenti ci passano nella mente. E se capitasse a noi? Assistere impotenti alla distruzione, in una frazione di secondo, dei frutti e dei ricordi di tutta una vita... le piccole cose che prima trascuravamo o guardavamo con occhio distratto oggi acquisiscono un grande significato. E come cancellare le immagini delle madri ucraine scese in piazza con le carrozzine che rammentano la scena indimenticabile della Corazzata Potëmkin, il film di Eisenstein, con la carrozzina vuota che rotola dalla scalinata... Siamo in stato d'emergenza. In termini umani stiamo affrontando un test importantissimo su chi siamo: le donne, sono decenni che lo dimostrano senza essere ascoltate, palesando la loro essenza, tenace e coraggiosa malgrado non si riesca a incrinare quel soffitto di cristallo che ci separa,

sempre e ancora, dagli uomini. Appunto. Come sono gli italiani d'oggi? Avidi sanguinari senza valori o eroi coraggiosi? I prossimi mesi ce lo diranno. È finito il tempo del vino e delle rose, ora il gioco si fa duro come non lo è mai stato negli ultimi 80 anni. Con una guerra atroce alle porte, abbiamo bisogno di veri uomini. Forse cesseranno di gingillarsi, si fa per dire, aggredendo donne inermi, ora ci sono ben altri avversari da fronteggiare. Abbiamo bisogno di uomini che sappiano far fronte alle immense difficoltà che ci attendono e che già stanno bussando con violenza: la guerra economico finanziaria è già entrata, e non sappiamo cosa ci attende dopo. Urge resuscitare il senso di responsabilità, intorpidito da anni di superficialità e di proverbiale, italica noncuranza. “Nella vita abbondano i maschi, ma scarseggiano gli uomini”, diceva già ai suoi tempi la grande attrice Bette Davis. Avete delle famiglie da proteggere, dei figli da sfamare, delle industrie da portare avanti. È ora di ritrovare la vostra tempra di uomo.

Chissà se i vari gruppetti soi disant snob che si dilettono a giocare ai soldatini per finta avrebbero ora il fegato di farlo sul serio, come le donne ucraine che imbracciano il fucile per combattere per la loro patria. Patria, altro valore che la globalizzazione ha gommato lasciandoci in eredità una giovane generazione priva dell'onore di patria, a furia di svolazzare da un paese all'altro. Forse è giunta anche questa resa dei conti: siamo uomini o caporali?

Non è dato sapere in quale situazione ci troveremo quando mi leggerete, tutto cambia e tutto muta d'ora in ora, ma mi auguro che al più presto la ragione prevalga sulla violenza e che potrete percorrere più sereni ed apprezzandoli, i ritratti dei pregevoli Uomini protagonisti di questo numero.

Il Direttore

Direttore Responsabile
Nicoletta Romano
direttore@livingislife.it

**Coordinamento Pubblicità
& Info Commerciali**
Valentina Brogginì
0332 749 311
valentina.brogginì@livingislife.it
redazione@livingislife.it

Fotografi
© Guido Nicora
© Enrico Pavesi


Progetto Grafico & Illustrazioni
© Jana Campagnolo
jana.graphics


LIVING IS LIFE n°127



Editore e Stampa
GRAFICHE QUIRICI S.R.L.
Via Matteotti 35 • 21020 Barasso
www.quirici.it
0332 749 311

Pubblicazione registrata
presso il tribunale di Varese
N° 895 del 23 febbraio 2006

Le  Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, nè di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle  Grafiche Quirici s.r.l.

SOMMARIO

38



64

SPECIALE MEN

48 Homo Insubricus

di Nicoletta Romano

50 Angelo Branduardi - musica di questo e dell'altro mondo

di Nicoletta Romano

56 Marco Ferrari - il dandy del design varesino

di Nicoletta Romano

62 Simone Libralon svela l'assoluta contemporaneità di Bach

di Nicoletta Romano

66 Jacopo Cicogna Mozzoni - nobile di nascita e di fatto

di Nicoletta Romano

64 Cravatte - un lontano ricordo oppure un atteso revival?

di Nicoletta Romano

78 Nicolò Martinenghi - il leone d'acqua dolce

di Valentina Brogginì e Nicoletta Romano

80 Il maschio col pelo

di Valentina Brogginì

82 Di Cerbo - 50 anni di fotografia

di Nicoletta Romano

LIVING INSIDE

38 Giampietro Maggi - un meneghino che dà lustro all'Italia

di Nicoletta Romano

ARCHITETTURA

20 Cucina tailor-made

di Valentina Brogginì

22 Incontro. La dimora dentro il paesaggio

di Valentina Brogginì

18 Dialogo con AG Forniture

34 I giardini da Mille & Una Notte

di Nicoletta Romano

n° 127 • ANNO 2022

665056

Cover

DESIGN

26 Girl's best friend

di Valentina Brogгинi

46 Valencia - capitale mondiale del design

di Nicoletta Romano

54 Living - Likes

di Valentina Brogгинi

60 Dimmi che maniglia scegli e ti dirò chi sei

di Nicoletta Romano

TERRITORIO

10 Monsignor Luigi Panighetti

di Rosalba Ferrero

12 Fitoconsult

di Nicoletta Romano

14 Melancholia & Untitled

di Nicoletta Romano

BUSINESS

16 MG vola a canestro

di Valentina Brogгинi

30 L@w - il nuovo spazio "liquido" varesino

di Valentina Brogгинi

74 Visita a "casa" Casati

di Valentina Brogгинi

COSTUME & SOCIETÀ

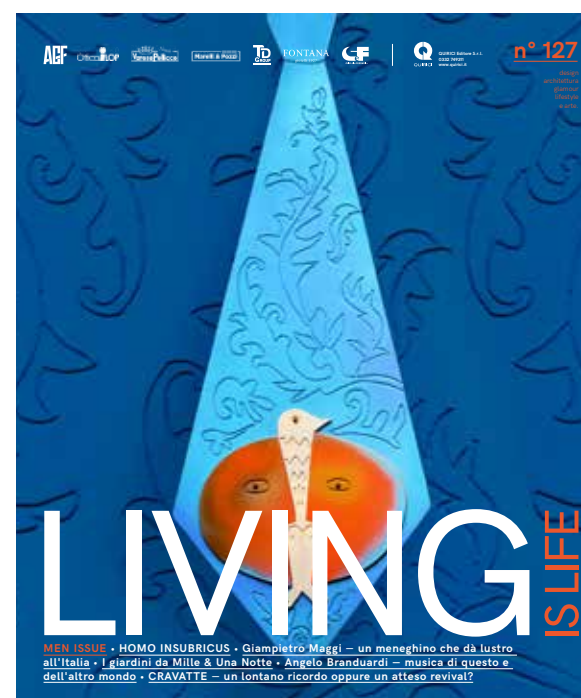
06-09 - 84-86 Rubriche

Mons.Panighetti — F. Capelli — F. Sarno — P. Soru — D.

De Benedetti — S. Bettinelli — G. Brusa — M. Biganzoli

— G. Alletto — O. Malnati

88 Living People



© Cravatta design di Luisa Albertini



Monsignor Panighetti
Prevosto di Varese

[prevosto@
santantonioabatevarese.it](mailto:prevosto@santantonioabatevarese.it)

SE QUESTO È UN UOMO

a cura di **Monsignor Panighetti**

Nel momento in cui vengono stese queste note assistiamo allo scenario assurdo della guerra che esprime la sua barbarie e brutalità in Europa a causa di decisioni dovute alla volontà di potenza. E tale scenario di conflitto violento si aggiunge ad altri già tragicamente presenti in varie parti del mondo.

La pace è tanto invocata ma gesti reali di perdono e giustizia non sono ancora tali da cambiare la situazione. Ancora una volta la domanda è: perché? Chi è l'uomo per giungere a scelte tanto crudeli ed insensate? Viene alla mente il Salmo 8 che contiene una formidabile invocazione a Dio:

«Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato».

Il salmista è stupito della grandezza dell'uomo in lui posta per volontà di Dio. Tra le creature è l'essere più grande anche se sproporzionatamente piccolo di fronte all'universo: grande nella sua fragilità, una fragilità di cui Dio si cura. Proprio essere creatura della quale Dio si ricorda e si cura lo fa grande, la fedeltà e la misericordia di Dio lo nobilitano.

Scrivre Sant'Ambrogio: «L'uomo è come il culmine e

il compendio dell'universo, la suprema 'bellezza della creazione'».

Il salmista riconosce che l'Uomo ha un dominio non però di lotta e prevaricazione bensì nella accoglienza della sua creaturalità che lo fa figlio di Dio e fratello in umanità.

Qui sta il punto: la dimenticanza di essere creatura, figlio, fratello fa dell'uomo un essere incapace di vivere la sua umanità e lo porta alla pretesa di una onnipotenza egoistica e tendenzialmente distruttiva.

Le tragiche vicende di queste settimane devono indurre a serie considerazioni non solo sul piano geopolitico, economico o strategico, bensì - innanzitutto - riguardo alla concezione di sé; è in gioco una riflessione profonda sulla verità dell'uomo e sulla sua identità.

Ogni uomo è chiamato a una esistenza irripetibile nella quale affinare la libertà per realizzare la propria vocazione: una chiamata all'amore verso Dio e dentro una relazione con i propri simili.

I nostri ideali, ambizioni, aspirazioni e delusioni la nostra intera esistenza va pensata stabilmente in una relazione con l'altro e dentro un "noi" arginando la banalità del male che inesauribilmente tende ad afferrarci.

La libertà e la pace non sono mai conquistate per sempre: solo se ricordiamo di essere a immagine e somiglianza di Dio sapremo farle risplendere. Senza un punto di riferimento certo la libertà dell'uomo è in grado di dare origine a strutture che scatenano oppressione e violazione del prossimo. Siamo stupiti di come le generazioni intraprendano strade di male che già in passato hanno mostrato esiti rovinosi e devastanti.

Il conflitto fa parte inevitabilmente della vita personale e sociale, ma la volontà di pace e fraternità deve orientare con forza verso il confronto e il dialogo. In caso diverso - come è la situazione presente - il dolore e la morte mettono un'ipoteca sulle relazioni e sullo stesso futuro dell'umanità.

Ma, paradossalmente, in questa situazione preoccupante e confusa va ancora ribadito che non possiamo e non vogliamo disperare dell'umanità. Dobbiamo continuare a credere che siamo fatti per edificare la pace e la fraternità. Dobbiamo richiamare il compito di ciascuno a cambiare mentalità.

Non possiamo non sentirci coinvolti e solidali con chi è minacciato nella sua pacifica quotidianità, con chi lascia il paese, la casa, la terra, il progetto per il proprio futuro.

Così la nostra volontà di opporci alla guerra comincia con la cura di chi è ferito nell'anima e nel corpo.

Cosa significa comportarsi da uomo?

a cura di **Franz Sarno**



Franz Sarno
Avvocato Penalista

Studio legale Sarno
piazza Sant'Ambrogio 1
20122 Milano
www.studiolegalesarno.it



In questo momento liquido dove ogni certezza vacilla e tutto è relativo, gli obiettivi della vita si sbiadiscono e non sono più individuabili. Sono contento di non essere un ragazzo, se lo fossi non saprei in quale direzione muovermi come una barca senza rotta e forse non troverei neppure me stesso. Viviamo nell'assenza di qualunque riferimento, di qualunque categoria, e come se non bastasse, abbiamo Asrael, l'angelo della morte, che bussa alla nostra porta. Quali conseguenze avrà questa guerra che all'improvviso ci tocca da vicino e porta sul limite del baratro?

Pirandello ne "l'uomo dal fiore in bocca" dice: "...gli abitanti di Avezzano di Messina, sapendo del terremoto che di lì a poco avrebbe sconvolto tutto, avrebbero potuto spogliarsi placidi e mettersi a letto, ripiegare i vestiti e cacciarsi sotto le coperte a godere del candor fresco delle lenzuola di bucato, con la coscienza che tra poche ore sarebbero morti?". Questo è ciò che stiamo vivendo ora dove tutto è relativo e gli obiettivi della vita sono a breve scadenza travolti da un insensato carpe diem come se vivessimo nel giardino dell'Eden,

in un tempo sospeso che non scorre. Un tempo in cui gli uomini non sono più maschi e le donne non sono più femmine, i nuclei familiari hanno cessato di esistere, la conoscenza è condizionata solo da aspetti sociali, i ricchi disonesti sono ammirati, le persone rette sono dileggiate, l'educazione è vecchia e la volgarità è esaltata. Io sono un uomo, ben definito e conosco il mio ruolo, la natura mi ha creato perché io possa agire, combattere e proteggere la mia famiglia, la mia donna, i miei figli anche a costo della mia vita. Le ambiguità, proprie della decadenza di una civiltà portano inevitabilmente all'estinzione. So che se do la mia parola non posso tornare indietro, so che se i miei simili sono chiamati ad affrontare il pericolo io devo essere con loro e non posso nascondermi. Credo che qualsiasi donna sia attratta e si possa affidare ad un uomo che le dia delle certezze e si ponga nei suoi confronti con amore protettivo, con la giusta forza da usarsi non per prevaricare ma per essere il rifugio sicuro nelle avversità. È indispensabile prendere delle posizioni definite e assumersi totalmente la responsabilità delle proprie scelte per poter ritrovare un'identità forte che ci permetta di esistere.

MASCHIO DOVE SEI?

a cura di **Paolo Soru**



Avviso ai naviganti: il maschio è estinto, scomparso, morto, dissolto, ridotto solamente a vago ricordo. Questo è ciò che alcune categorie di persone sperano, augurandosi di poter fare a meno del maschio per sempre. Con trepidazione alcune aspettano questo momento in cui la donna potrà gestire totalmente la maternità con la fecondazione artificiale e relegando il poveraccio a ruolo di facchino, o uomo di fatica. Ma siamo sicuri che funzionerà meglio un mondo così? Il maschile e il femminile sono aspetti presenti nel nostro interno, fanno parte della nostra interiorità. Molta parte di coloro che dicono che senza padri si vive bene, secondo me sbagliano e spesso sono coloro che hanno grandi interessi nell'ingegneria genetica e biotecnologica. Ovvio che dicano così! Parlare di maschile è diventato politicamente scorretto! Certo è che se essere maschio significa fare la fila per entrare in certe trasmissioni televisive e fare la corte come cascamorti con tutte le belle signore che si presentano, beh, allora siamo d'accordo il maschio non serve, è solo una marionetta quasi sempre brizzolato, con qualche anno portato però in modo atletico, possibilmente con qualche tatuaggio.

Insomma sembra che essere maschi consenta ad alcuni la possibilità di esistere solo se entri in una passerella dove puoi essere ammirato, magari invidiato da altri che aspettano il loro turno, poveri! Ma essere maschio che significa? Fare il duro, il bullo da strada, menare e violentare? Far prevalere la forza? Non vorrei cadere nella retorica, ma una cosa mi sembra chiara e ovvia. Gli esseri umani, grazie al cielo, possono ricorrere al bagaglio interiore fatto di grandi valori, grandi maestri che hanno fatto bello, grande e buono il mondo. Io credo che il maschio vero sia quello che sa amare, che sa donare se stesso, che sia il riflesso, in qualche modo, di un Bene più grande che guida e governa e che sia segno di infinito. È colui che sa entrare nell'intimità di se stesso, della sua compagna (e anche degli altri che ama) con tenerezza, senza vergogna, prendendosi cura, stando attento all'altro e a sé. Un'intimità che sa dialogare, che vuole il bene dell'altro, che costruisce un mondo più giusto e più bello. Certo l'amore non cancella tutti i problemi, i timori e le paure rimangono, ma le risposte che possiamo dare sono ciò che davvero conta e le risposte del cuore sono quelle che possono trasformare il mondo.



Paolo Soru
Psicologo
e psicoterapeuta

psicosoru@yahoo.it
www.psicologo-psicoterapeuta-soru.com



Stefano Bettinelli
Allenatore di calcio

Non solo calci ad un pallone

a cura di **Stefano Bettinelli**

La vita non è un gioco

Tante volte mi sono chiesto perché il calcio sia un gioco così amato ad ogni latitudine al mondo. Io una spiegazione me la sono data, credo nasca da un sentimento ancestrale. Una partita di pallone potrebbe essere vista come metafora della vita. L'arbitro fischia il calcio d'inizio, la nostra nascita. I primi 20 minuti di partita sono come i nostri primi 20 anni di vita, non c'è molta pressione perché in entrambi i casi, se si commette qualche errore pensiamo di avere il tempo per poter rimediare. Dal 20' al 45' e nell'età più adulta, le cose si fanno più serie: si rompono gli indugi e si cerca di dare un senso alla partita, si decide se giocare all'attacco o in difesa, come si vuole raggiungere il risultato che ci si è prefissati. Nel calcio gli avversari sono coloro che cercano di impedirci di fare goal, così nella vita sono le avversità che nel quotidiano rendono più difficile la nostra realizzazione personale. L'arbitro è colui che fa rispettare le regole; nella vita esistono le regole sociali alle quali dobbiamo sottostare anche quando a volte non le condividiamo. Al 45' l'arbitro fischia la fine del primo tempo; abbiamo raggiunto la

mezza età. È tempo di fermarsi un attimo, prendere fiato, fare un consuntivo di ciò che si è fatto e capire se si può cambiare qualcosa. Si fa qualche "cambio", è un attimo: pronti via si comincia il 2° tempo. Da qui le responsabilità aumentano, il tempo è poco, e anche nella vita se c'è qualcosa da fare questo è il momento. Verso il 70' il fiato diventa corto e le gambe pesanti, affiora qualche dolore qua e là e non sempre gli avversari sono "morbidi". Si entra poi nei minuti di recupero. Nella partita, se si sta vincendo, se si è soddisfatti del risultato, il tempo scorre più leggero, se si sta perdendo si fa di tutto per rimediare, ma il tempo sembra passare con una velocità inesorabile. Nella vita se si è fatto del bene, ci si sente sereni, al contrario se si sono fatti degli errori che pesano sulla coscienza il tempo che rimane sembra non essere sufficiente per poter rimediare. Al triplice fischio dell'arbitro bisognerà uscire di scena. Ciò che dovrà allora lasciare tutti contenti, non sarà aver vinto perso o pareggiato, ma essersela giocata fino in fondo. La vita, però, non è un gioco: mentre il calcio ti dà la possibilità di giocare un'altra partita, nella vita reale non sappiamo se questa ci sarà nuovamente data.



Mario Biganzoli
Architetto

mariobiganzoli57@gmail.com

FERMATI ADAMO

a cura di **Mario Biganzoli**



Fermati Adamo, i disastri che la nostra società patriarcale ha procurato a questo pianeta, sono catastrofici.

Fermati Adamo, ovunque nel mondo hai imposto il tuo strapotere, rompendo così gli armonici equilibri della vita.

In Cina, la sapienza Taoista ha assegnato all'energia "Yang" la valenza di "maschile" e a quella "Yin" di "femminile", ma tu, Adamo, hai astutamente sostituito il "maschile" con maschio e il "femminile" con femmina.

In Occidente, hai interpretato le "Scritture" a tuo interesse, hai relegato le discendenti di Eva al ruolo di peccatrici e hai sterminato tutte quelle donne che dimostravano l'Intelligenza attraverso il Sapere.

Nel resto del mondo, sono pochissime le società matriarcali che sono sopravvissute alla tua spietatezza e,

nel caso delle Amazzoni, le hai relegate al ruolo di mito. Fermati Adamo, hai anche la responsabilità di aver portato la nostra Terra ad un livello insostenibile di sovrappopolamento: non ti stai rendendo conto che il pianeta che ci ospita è a ciclo chiuso e che le risorse rinnovabili e non rinnovabili non consentono a tutti di vivere secondo uno standard occidentale!

Caro Adamo, nel delirio della tua onnipotenza, hai anche imposto ai discendenti di portare il cognome del padre, ma queste sono paure, come spiega Wilhelm Rich, medico psicoanalista austriaco, allievo di Freud.

Fermati Adamo, con un pianeta sull'orlo del collasso non istigare le guerre e non reagire alle provocazioni con la guerra.

Caro Adamo, anche se "Homo, homini, lupus", speriamo, come già detto, che "la Bellezza salverà il mondo, perché il bello è lo splendore del bene".



Walter Capelli Fotografo

Studio foto
IL RICORDO snc
via Puccini 4
21022 Azzate
info@waltercapelli.it
www.waltercapelli.it

Un uomo allo specchio

a cura di **Walter Capelli**



I ritratti sono specchi dell'anima. Ancora più affascinante è tuttavia osservare ciò che precede e segue la loro realizzazione. In qualità di fotografo, sono più di trent'anni che ritraggo uomini e donne di tutte le età e ho imparato a leggere fin da subito, tramite atteggiamenti, sguardi, espressioni, il modo in cui pormi nei confronti dei soggetti per meglio metterli a loro agio, così da catturare la loro essenza più sincera. Tante volte è capitato che si sorprendessero per il modo in cui il loro volto era stato catturato grazie a quel particolare taglio di luce o a quel sorriso spontaneo che aveva acceso loro gli occhi. Per arrivare a tali risultati, ad ogni modo, non ho potuto fare a meno di notare che esistono alcune differenze negli atteggiamenti e nel relazionarsi alla fotocamera da parte di maschi e femmine, sicuramente inconsci e per questo ancor più affascinanti. La donna tende, infatti, a considerare la fotografia come un gioco in cui ha un ruolo di potere; sa bene le caratteristiche che la esaltano ed è subito pronta a sfoderare tutto il suo

fascino. L'uomo, al contrario, seppur a conoscenza dei suoi punti di forza, si affida maggiormente al fotografo e alle indicazioni che egli dà per le varie pose, rimettendosi all'occhio del professionista. A conferma di quanto appena scritto, talvolta mi capita di osservare il fatto che se all'interno del set si trova un oggetto nel quale potersi riflettere, difficilmente un uomo ne approfitterebbe per sistemarsi nel corso degli scatti, forse solo per aggiustarsi la cravatta. Una donna poi apprezza percepire entusiasmo e soddisfazione da parte del fotografo una volta visti i risultati e cercherà di sbirciare le anteprime direttamente dalla macchina fotografica mossa da una curiosità che meno si fa sentire nel suo complementare che preferisce capire come viene visto dagli altri.

Si può dire, insomma, che i ritratti di uomini siano più "compromessi" dalla presenza di una visione esterna, la quale valorizza il soggetto in quegli elementi che secondo il suo parere sono da risaltare. Chissà se la fotografia sarà più veritiera dell'immagine riflessa nello specchio!



Daniela De Benedetti Opinionista Glamour

daniela.debenedetti@tin.it

UOMINI O NO

a cura di **Daniela De Benedetti**



*Non lasciarmi andar via,
non lasciare che sia
una stupida storia
una notte ubriaca
una sola bugia...*

Così canta Vasco Rossi e le donne giù a piangere: in fondo, era UNA SOLA BUGIA. Ma se fosse stato il contrario? Se una sola bugia l'avesse detta una donna? Facile immaginare la reazione maschile! Croce e delizia della nostra vita (alcuni maschi sono croce e croce sono i più, altri delizia e delizia, rari e invidiati dall'universo femminile), ma entrambe le categorie hanno un alto grado di autostima. Gli uomini, dunque, sono esseri umani generalmente sicuri di sé, tanto che non hanno proprio bisogno di una festa dedicata a loro, mentre le donne continuano caparbiamente a festeggiare l'8 marzo. A festeggiare che cosa che tutto rimane come prima, con sopraffazioni, violenze e quant'altro? Agli uomini piace giocare con i sentimenti delle donne, e sovente a loro piace anche giocare alla guerra, non solo da piccoli, ma anche da grandi, soprattutto se rimangono piccoli di statura, perché si sa che l'uomo basso soffre di gravi sensi di inferiorità. Che pensa di superare facendo sedere gli ospiti su tavoli lunghi più di quattro

metri e mezzo, illudendosi di stabilire una gerarchia, o invadendo uno stato imbecille e tranquillo per possederne il territorio e la popolazione. Al momento in cui scrivo non so che cosa succederà, se quel pazzo il cui nome mi ostino con gioia a pronunciare alla francese, avrà scatenato la terza guerra mondiale o se un dardo di Giove tonante lo avrà incenerito, mentre era intento a muovere le pedine del Risiko sul tavolo lungo quattro metri e più. Nel frattempo ho scoperto che, superata la parola in uso negli ultimi tempi della pandemia, e cioè criticità, quella nuova dedicata agli eventi di guerra è narrazione dei fatti, termine che mi fa pensare più a racconti di genere piacevole che a situazioni dolorose. E le immagini della guerra in diretta, cui peraltro siamo già assuefatti da precedenti conflitti, ti fanno affiorare sempre la stessa domanda: perché? PERCHÈ? Perché gli uomini devastano, calpestando, minacciano e uccidono, in nome di che cosa? Sono certa che se a capo dei vari Stati ci fossero delle donne, le guerre sarebbero eliminate, in nome di un dialogo perennemente aperto, esattamente lo stesso modus vivendi dei rapporti di coppia riusciti. A proposito, sarebbe bene sapere il pensiero dell'uomo forte del Cremlino sulle donne: esseri deboli, soprattutto in quei giorni. Nemmeno il mio bisnonno avrebbe pronunciato simili idiozie.



Monsignor Luigi Panighetti

APPASSIONATO CUSTODE DI SACRA BELLEZZA

Dinamico, instancabile, vicino ai suoi fedeli con affabilità ma anche con severità se necessario, è il fautore della rinascita del Bernascone.

foto di Guido Nicora
intervista di Rosalba Ferrero

Siamo prossimi alla conclusione del lungo restauro del Campanile di San Vittore, un'avventura iniziata il 24 luglio del 2016 con la caduta di alcuni pezzi del decoro della balconata del campanile e il successivo intervento dei pompieri: quali sono state le sue reazioni iniziali? Come ha vissuto un impegno così gravoso, non previsto e non compreso nella sua attività di custode delle anime?

All'inizio ero molto preoccupato perché non avevo idea della proporzione della cosa: i pezzi caduti a terra non mi parevano granché e ignoravamo quali conseguenze potessero esserci. Fu collocata una recinzione per garantire la sicurezza dei passanti. Con i tecnici della parrocchia di San Vittore, che poi sarebbero diventati il gruppo di lavoro, e con il Consiglio Affari

Economici si ipotizzò un intervento. Delineare un progetto però aveva come premessa la certezza che non ci fossero problemi di statica del campanile. Il primo atto fu di verificarlo e i tecnici, dopo adeguate indagini, la garantirono assolutamente. Lo studio sulla stabilità del manufatto, eseguito immediatamente, mi rincuorò, perché di fatto il Campanile è stabilissimo; però l'intervento di restauro si è mostrato subito necessario ed opportuno.

Una volta risolte queste problematiche, ha dovuto affrontare altre difficoltà: ottenere le autorizzazioni e garantire la copertura finanziaria di lavori così gravosi.

Il restauro ha coinvolto sia la Curia arcivescovile che la Soprintendenza



“Ringrazio tutti quelli che sono stati coinvolti per la loro professionalità, ringrazio il Comitato d’Onore per le indicazioni date, il Consiglio affari economici della Basilica che ha seguito la vicenda e tutti quelli che in vario modo e a vario titolo in questi anni hanno davvero dedicato tempo e attenzione a un tale intervento unico nel suo genere”.

(Mons. L. Panighetti)

"Aggiungo una nota simpatica: nel corso dei lavori il Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana ha visitato il cantiere esprimendo la sua soddisfazione."



alle Belle Arti: un iter lungo e burocraticamente impegnativo anche perché il progetto fu più volte discusso nelle sedi competenti. Quando si cominciò a pensare a un'ipotesi di finanziamento o comunque di contributo grazie all'interessamento di alcune persone del Consiglio Affari Economici e del Consiglio Pastorale, fu deciso di rivolgersi alla Fondazione Cariplo che periodicamente emette dei bandi a tutela del patrimonio artistico: dopo un colloquio, il presidente Guzzetti consigliò di partecipare a uno dei bandi 'Emblematici maggiori' che poteva essere utile per le nostre esigenze. Il progetto fu approvato e alla Parrocchia della Basilica fu assicurato un contributo d'intesa tra Fondazione Cariplo e Regione Lombardia. A loro va il mio sentito ringraziamento. Aggiungo una nota simpatica: nel corso dei lavori il Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana ha visitato il cantiere esprimendo la sua soddisfazione.

È in cantiere anche un libro che documenta il lavoro sin qui eseguito: cosa può anticiparci?

Il volume uscirà nel prossimo mese di maggio. Contiene alcuni saggi di carattere storico artistico introduttivi alla conoscenza del Campanile del Bernascone e un'ampia sezione fotografica destinata a documentare il lavoro fatto attraverso gli occhi di chi ha lavorato e "goduto del panorama spettacolare". Il leitmotiv è il campanile che guarda la città e di

converso la città che guarda il campanile, proprio grazie alle fotografie. Riteniamo sia uno strumento piacevole da sfogliare che aiuta ad apprezzare un monumento importante, simbolo non soltanto della cristianità varesina ma di tutta la città che può riconoscersi in un'opera che diventa il segno distintivo di Varese.

Il Comune di Varese si farà carico dell'illuminazione del campanile, oltretutto dell'orologio in linea con le indicazioni date a suo tempo da Salvatore Furia sull'inquinamento luminoso?

Sì, questo è già stato deciso; in prospettiva si potrebbe rivedere tutto il piano di illuminazione del complesso basilicale: una ditta specializzata sta eseguendo uno studio di fattibilità.

Qualche osservazione sulla gestione del cantiere, sui rapporti con chi vi ha lavorato, con la ditta, il Comitato d'onore: chi si sente di ricordare e chi di ringraziare?

Durante i lavori il rapporto con coloro che si sono attivati per il cantiere è stato positivo su tutti i fronti: le persone che hanno lavorato si sono dimostrate competenti e disponibili, la Ditta e gli operatori del restauro hanno profuso impegno e l'esito mi pare decisamente buono. Più di una persona mi ha fatto notare la vividezza dei colori, la pulizia, la leggiadria riacquistata: il nuovo aspetto è apprezzabile ed è un lavoro di grande qualità.

Ci saranno altre iniziative che rimarranno una traccia per i Varesini come le 1617 bottiglie numerate della Grappa di Angera?

Le bottiglie della grappa sono state molto utili per sostenere i lavori: grazie ai fondi raccolti, sono state eseguite le prime indagini geognostiche, premessa sine qua non al lavoro del restauro. La prossima iniziativa è sicuramente il volume di cui si è parlato prima. Ma

stiamo valutando con la ditta Gasparoli di proporre anche una sorta di oggetto-ricordo, e non dico altro!

L'interno del campanile è proprietà della Parrocchia e non è consentito l'accesso. Sarà così anche a lavori ultimati?

Dopo i primi mesi fu presentato un primo progetto che prevedeva l'accesso al pubblico, ma per varie ragioni si sono assunte altre determinazioni.

Nel progetto definitivo è prevista soltanto la sistemazione in sicurezza dell'interno della struttura, per consentire l'accesso ai responsabili della manutenzione: ai campanari e ai manutentori dell'orologio.





FITOCONSULT

40 ANNI SOTTO IL SEGNO DEL VERDE

foto di Guido Nicora • testo di Nicoletta Romano

40 camelie per festeggiare altrettanti anni di attività. Così Daniele Zanzi, fondatore di Fitoconsult, ha deciso di celebrare questa tappa importante.





Noto in Italia e all'estero per la sua profonda conoscenza in campo agronomico e la sua grande passione per tutto ciò che riguarda la natura, Zanzi ha voluto regalare alla sua Città Giardino, un bosco di Camelie all'interno del parco di Ville Ponti, dietro Villa Andrea. Un bosco che possiede due peculiarità, uniche nel panorama italiano ed europeo. "Ogni pianta

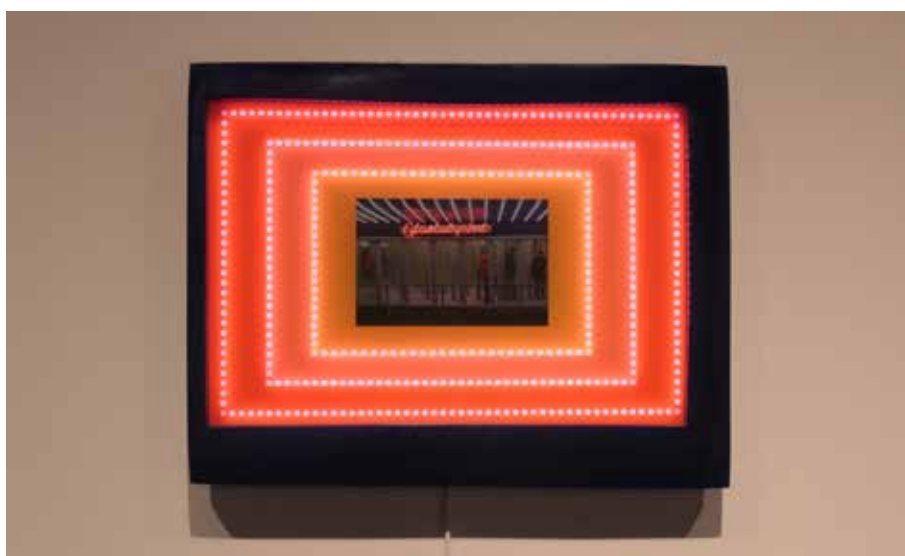
è di una varietà diversa e ha un'età diversa -ha dichiarato l'agronomo - dalla più vecchia che è del 1982 fino alla più giovane, del 2021. Cresceranno e prospereranno di anno in anno e ad ogni nostro prossimo compleanno andremo ad arricchire questo bosco." Dopo il brindisi e il taglio della spettacolare torta fiorita firmata Buosi, Daniele Zanzi ha voluto far

scoprire le bellezze del Parco Ponti, un affascinante excursus storico-botanico che il pubblico ha seguito con estremo interesse, affascinato dalle spiegazioni della guida d'eccezione che vanta un'invidiabile e profonda conoscenza dei nostri luoghi. Un gesto, questo, che denota il grande amore, mai venuto meno, verso la sua città di Varese.



Melancholia

Al MA*GA DI GALLARATE, full immersion nell'immediata contemporaneità con due mostre degli artisti **Chiara Dynys** e **Michele Lombardelli** oltre ad una nuova esposizione della collezione del museo gallaratese.



MA*GA / **Melancholia** _ Chiara Dynys



Camminare attraverso labirinti, farsi sorprendere da luci, fantasmi e specchi, mettere alla prova la capacità di vedere e capire, farsi travolgere dai desideri

fatui dell'inconscio e varcare le soglie della percezione. Curata da Alessandro Castiglioni, la mostra personale di **Chiara Dynys** presenta **20 opere inedite** che esplorano l'**immaginario filmico** che da sempre caratterizza la ricerca dell'artista. La parola *Melancholia* sintetizza

una serie di molteplici questioni a cui la mostra fa riferimento: dal temperamento saturnino secondo la tradizione medievale che è sempre stato caratteristico dell'artista alla storia dell'arte e soprattutto a quella del cinema. La poetica della Dynys si disvela attraverso le suggestioni ispirate

da registi come **Roberto Rossellini** **Lars Von Trier**, da **Jane Campion** a **Federico Fellini**.

SOPRA **Chiara Dynys**, *Merry Liseberg Parade*, 2021, dettaglio, cornice in metacrilato, plexiglas colorato, luce led, stampa fotografica su plexiglas.

& UNTITLED



[1]

[2]



[3]



MA*GA / UNTITLED_Michele Lombardelli



Michele Lombardelli è un artista versatile che si muove con grande disinvoltura tra diversi linguaggi: dipinti, fotografie, progetti sonori e musicali.

"Sono parti di una poetica che prende le distanze dall'idea di interpretabilità del segno per dare spazio, contemporaneamente, alla presenza muta e all'evidenza sonante del significante", ha dichiarato Vittoria Broggin, curatrice della mostra.

L'opera di Lombardelli estremamente libera nelle scelte dei mezzi espressivi (dipinto, fotografia, disegno, serigrafia, suono) e dei supporti (tela/tavola, carta, moquette, ceramica, vinile), è caratterizzata da una

vocazione ambientale e da una qualità espansiva in cui scorre una costante e sottile tensione tra equilibrio e precarietà, disordine e controllo: elementi di una dialettica ancor più serrata quando l'artista performa il suono. Nella sua incessante sperimentazione s'incontrano riferimenti evidenti all'avanguardia elettronica, *noise*, *ambient*, *glitch*.

Il percorso espositivo si completa con la sezione allestita all'interno delle sale ViaMilanoLounge all'aeroporto di **Milano Malpensa T1**.

- 1 Michele Lombardelli, **senza titolo**, 2021, **tempera e acrilico su tela, 140x110 cm**
- 2 Michele Lombardelli, **Los Angeles 2017** - foto di G. Lacchini
- 3 **Untitled Noise** (Michele Lombardelli e Luca Scarabelli), **Live Locarno 2016**

Museo MA*GA

27 febbraio — 8 maggio 2022

via Egidio De Magri 1
21013 Gallarate (VA)
www.museomaga.it



MG VOLA A CANESTRO

foto di Guido Nicora • testo di Valentina Broggin



Scambio di maglie: Meo Sacchetti lascia a Marelli & Pozzi la divisa della nazionale, per ricevere la maglia firmata MG



Cosa succede quando territorio, sport e auto si incontrano? Nascono nuove entusiasmanti partnership, come avvenuto tra il CT della nazionale italiana di basket, Meo Sacchetti, e Marelli & Pozzi, storica concessionaria varesina, che nella sede di Gavirate, ha consegnato di recente la nuova MG EHS Plug-in Hybrid.

Il brand MG, ultimo arrivato in casa Marelli & Pozzi, è diventato il nuovo top sponsor della nazionale azzurra di basket, che, dopo gli ottimi risultati alle Olimpiadi, è in corsa per le qualificazioni alla FIBA World Cup 2023. Lo showroom Marelli & Pozzi di Gavirate, ha quindi consegnato al CT della Nazionale Romeo Sacchetti, abitante del comune affacciato sul lago di Varese, la nuova EHS Plug-in Hybrid.

1 L'auto affascina subito per il piglio sportivo e le linee accattivanti, offre una trasmissione a dieci velocità con motore elettrico - 52 km di autonomia - mentre il consumo di benzina è pari a 1,8 litri/100 km. Ricca di funzionalità intelligenti, è dotata di assistenza alla guida di

ultima generazione con MG Pilot, sistema che garantisce frenata automatica dei veicoli in caso di pedoni, il monitoraggio della carreggiata, Adaptive Cruise Control (sistema che calibra la velocità di crociera mantenendo costantemente la distanza di sicurezza dal veicolo che precede), supporto alla guida in caso di cantieri stradali o code, riconoscimento della segnaletica e fari abbaglianti automatici - si abbassano spontaneamente all'incontro con un'auto che procede in senso contrario -, il tutto con una garanzia di sette anni.

2 La consegna delle chiavi: Meo Sacchetti e Massimo Pozzi, titolare dello showroom Marelli & Pozzi, unico concessionario del brand MG sul territorio varesino.

Marelli&Pozzi
viale Ticino 79
Gavirate (VA)

www.marellipozzi-fcagroup.com





Recharge yourself



NUOVA MG ZS

Vista dal vero è ancora più bella.

Scopri il nuovo urban Suv nel tuo MG Store Varese.

Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. I valori dei veicoli MG sono stati testati nel nuovo ciclo di prova WLTP (Worldwide Harmonized Light Vehicle Test Procedure). MG ZS Benzina Emissioni CO2 149-163 g/Km – Consumo ciclo combinato 6,6-7,2 L/100Km. Immagini puramente illustrative, per dettagli su allestimenti e disponibilità gamma colori consultare mgmotor.it



Marelli & Pozzi

PRIMO E UNICO
SHOW ROOM MG PER VARESE

GAVIRATE,
VIALE TICINO 79

TEL. 0332 743707
MARELLIEPOZZI.COM



Dialogo CON AG Forniture

Siamo nel cuore della piemontese Borgomanero quando scorgiamo le ampie vetrine di una libreria, che sin dall'insegna invita all'ingresso. Si tratta de "Il Dialogo", uno dei più recenti interventi di AG Forniture.

foto di Enrico Pavesi



In primo piano il titolare del Dialogo, Fabio Lagiannella a fianco di Giovanni Allegra, AG Forniture. Alle spalle le preziose libraie, Carla Brusa e Valentina Marcoli, responsabile del bookstore.

La Libreria Il Dialogo è un'istituzione storica di Borgomanero (NO): attiva da più di cinquant'anni, è stata di recente rilevata da Fabio Lagiannella, che con l'intervento di **AG Forniture**, l'ha resa una libreria di design. Punto di riferimento per il territorio, per chi ama stare in mezzo ai libri e scoprire nuovi mondi, Il Dialogo è un Mondadori Bookstore che offre una vastissima selezione di libri, per adulti e bambini, dedicando a questi ultimi buona parte del piano superiore. Per offrire un servizio ancora più completo, in aggiunta alla sezione libreria, possiamo trovare giochi, gadget, edicola, cartoleria e scolastica. "Ci siamo incontrati grazie ad un

passaparola partito dalla Libreria Alberti di Intra, un'altra nostra realizzazione, che ha catturato l'interesse di Fabio. L'opportunità di poter lavorare in questo negozio è stata un'emozione; io e il mio team abbiamo valorizzato l'immobile e Fabio con le sue collaboratrici gli ha dato un'anima" racconta Giovanni Allegra di **AG Forniture**.

- 1 L'ingresso che subito mostra la personalità forte e appassionata della libreria nelle pareti ornate con un'illustrazione del Don Chisciotte.
- 2 Al piano terra è stato ricavato un ampio spazio per l'edicola, aperta dalle 7.30 del mattino.

"Da noi trovi la TUA storia, nel cuore della città"



“Questa realizzazione è frutto di un dialogo. Io avevo un’idea, Giovanni i prodotti e una grandissima capacità di ascolto. Ha creato sistemi ed elementi di arredo che prima del nostro incontro non esistevano.”
(Fabio Lagiannella)



Un così felice successo deriva da una salda collaborazione tra esperienze e conoscenze di ambiti diversi: da una parte **Giovanni e il team di AG Forniture**, per cui l’arredo funzionale di realtà commerciali non ha segreti, dall’altra Fabio Lagiannella, proprietario di altre sette attività simili - tra queste nella provincia di Varese Gallarate e Somma Lombardo -, cresciuto tra gli scaffali delle librerie, figlio di uno dei librai indipendenti che hanno fatto la storia del settore in Italia.

“Nel progetto si è voluto recuperare parte del sistema d’arredo esistente che rivestiva le pareti dei locali, ovvero i pannelli dogati. Rivestendoli con delle pellicole decorative, attraverso il sistema del Wrapping, è stato dato un aspetto più moderno e di carattere alle pannellature. Le pellicole svolgono anche un ruolo importante nella comunicazione della libreria: ne creano un’identità e forniscono informazioni riguardo i settori merceologici”, racconta **Giovanni Allegra** a proposito degli interventi eseguiti.

SOTTO In aggiunta al sistema d’arredo esistente AG Forniture ha ideato degli espositori in lamiera verniciata che si inseriscono con facilità nelle fessure delle doghe. Questi ospiteranno le scritte magnetiche riguardanti i vari reparti e potranno essere spostati con agilità a seconda delle esigenze. I nuovi arredi perimetrali sono invece realizzati con elementi a spalle autoportanti con una doppia foratura che permette l’installazione di ripiani inclinati, agevolando l’esposizione dei libri. Piccoli dettagli che fanno grandi differenze.

3 Varcando la soglia si entra nel mondo senza confini della narrativa. A fianco l’edicola, con una sezione dedicata al fumetto e ai titoli più amati dagli “young adult”, al piano superiore invece manualistica e il felice universo dei bambini. L’esposizione è studiata così che parli da sé. Muovendosi c’è coerenza nella disposizione dei libri, per chi voglia semplicemente immergersi nella ricerca senza essere disturbato, basta camminare tra gli scaffali per orientarsi.
4 AG Forniture ha compiuto diversi lavori per portare a nuova vita un negozio da tempo dismesso, ricavando nuovi spazi operativi prima inutilizzati e recuperando il soffitto che accoglie i globi luminosi dal fascinosa sapore retrò.

A FIANCO L’ampio settore dedicato ai più piccoli.



CUCINA TAILOR—MADE



Chiudiamo gli occhi e immaginiamo per un attimo di trovarci in un ampio spazio a disposizione, dal chiaro taglio geometrico, che ospiterà gli ambienti di living e cucina della nostra nuova casa. Nel ventaglio delle infinite possibilità di stili e variabili che ci si offrono, vi è una soluzione che risulterà la migliore, perfettamente ritagliata sulle nostre esigenze e volontà. Irrimediabilmente è quasi sempre quella che conduce verso una realizzazione su misura.

foto di Enrico Pavesi

testo di Valentina Brogгинi

Rivolgendo le attenzioni a mobili "tailor-made", si ricerca una realtà incontro di esperienza, competenza e qualità per dei progetti duraturi che garantiscano alte prestazioni e gusto personale. Con 100 anni di attività nell'ambito di falegnameria e realizzazioni di elementi d'arredo, tutte queste abilità fanno ormai parte della genetica di **LILEA DESIGN**. In questo caso, il modello **Queen**, è stato scelto dalla committenza per le sue linee semplici ed essenziali, che ben si inseriscono nei tagli geometrici e lineari della stanza. Una delle caratteristiche distintive di questo modello, opera di **LILEA DESIGN**, è la mancanza di maniglie sporgenti, che sfruttando le gole dei cassetti, garantisce perfette funzionalità e comfort, nonché igiene. Le

ante sono in legno laccato. L'alzata è in vetro bianco magnetico, comodo per agganciare suppellettili o accessori, come il portamestolo, o una piantina in vaso, tocco green. Alte prestazioni degli elettrodomestici **Neff** completano il quadro. L'isola centrale rivolge alla sala il dettaglio in legno dello snack della sala corner in un dialogo con l'ampio tavolo da pranzo e la calda scaffalatura che spalleggia il frigorifero, anch'essi in legno; mentre il piano è in **HPL** - materiale dalle altissime prestazioni in fatto di resistenza ad usura e danni, igiene e impermeabilità - come il top dell'ampio piano da lavoro alle spalle dell'isola con il lavello incorporato.



Il piano cottura a induzione è ospitato dall'isola centrale, offrendo un'ampia superficie di lavoro, libera da ingombri, creando l'illusione di un tavolo. Sopra, la cappa è in vetro, incassata a soffitto, efficiente, ma dal minimo impatto.

Alle spalle lavello e lavastoviglie creano, perfettamente orchestrati da LILEA DESIGN, un triangolo di lavoro studiato per il massimo di funzionalità e ordine. Le tre lampade a sospensione sono le GLO di PENTA, opera del designer Carlo Colombo.



La cantinetta dei vini, anch'essa ospitata dal blocco-isola.

MONICA CIMOLATO

Dietro le quinte delle eccellenti realizzazioni di LILEA DESIGN, si celano team di lavoro mossi da ottime sinergie, a partire dagli architetti e designer che seguono l'iter dalla fase progettuale al suo compimento. Una di loro è Monica Cimolato, designer d'interni, che si forma tra il liceo artistico e l'Accademia di Brera, per entrare subito nel mondo del lavoro. Dopo i primi anni trascorsi nello studio di una interior designer, inizia a lavorare come esperta di marketing e progettazione in un negozio varesino specializzato nella vendita di cucine di brand noti al mercato. Dopo aver interrotto l'attività per immergersi nel campo del lavoro sociale, è tornata alla professione di interior designer dedicandosi principalmente a ristrutturazioni, esperienza che ha messo in chiara luce la diversità tra lavoro progettuale

e di gestione del cantiere che comporta una buona direzione di un team di lavoro. Monica applica le sue competenze nella progettazione su misura anche collaborando con LILEA DESIGN. Partendo da un budget prefissato, occorre muoversi seguendo gusto e necessità del cliente, ma al contempo, considerando il contesto in cui il mobile realizzato verrà collocato, così da ottenere un'armonia finale. Il rapporto con LILEA rivela tutto il fascino che può avere la progettazione su misura, in grado di non privare di personalità gli ambienti; "ad esempio mi è capitato di dover progettare un openspace con cucina, sala da pranzo e living con tanto di camino, il cui ombelico era, niente meno che una tondeggianti vasca a idromassaggio. E mi sono divertita moltissimo", racconta la designer.



INCONTRO

LA DIMORA DENTRO IL PAESAGGIO

foto di [Enrico Pavesi](#)
testo di [Valentina Brogini](#)

Il tetto piano definisce il carattere moderno delle geometrie costruttive. Il cemento armato - "fatto per gli uomini, fatto a misura d'uomo" citando Le Corbusier - spazzolato della gronda, risalta contro l'intonaco uniforme.



Ville indipendenti - ciascuna con il proprio muro portante - ma armoniche, da osservare nella loro stasi simmetrica e coesa che racconta l'ampiezza dell'intervento. Un complesso urbanistico di quattro dimore - opera di Gabricasa - trova il suo statuto d'essere nell'inserimento all'interno del paesaggio circostante: volumi chiari e materiali scelti con amore per il dettaglio. Ecco come portare in primo piano l'importanza del contesto, elemento principe ad accogliere l'ospite.

Le quattro abitazioni sono state pensate con un solo pilastro interno in modo da risultare costruttivamente semplici, con una costante ricerca di generosa luce grazie ad ampie vetrate su entrambi i piani. I volumi sono lineari e geometrici, interamente coperti. Piccoli elementi sono stati studiati per arricchire la costruzione: zoccolo che costituisce il basamento, la gronda lungo tutto l'edificio, alla parete esterna in legno di recupero.

La mancanza ricercata di un portico, esce dall'architettura costruttiva standard della villa tradizionalmente pensata sul nostro territorio. Questo elemento viene invece sostituito da una pedana in legno di riuso, lo stesso che sottolinea le pareti verticali dove le ville si incontrano, rimando agli ordini architettonici giganti.

L'albero di frassino è stato attentamente protetto durante la fase di cantiere per volere dell'architetto Negri. Il giardiniere si è poi occupato della potatura per preparare i rami ai mesi frondosi della bella stagione. Le ampie vetrate presentano i frangisole, che offrono la possibilità di variare la luce internamente, guardando all'esterno senza essere visti.

L'architetto Gianclaudio Negri, mente e mano progettuale della realizzazione Gabricasa situata nel centro di Comerio.





[1]



[2]



[3]

1 I tagli ampi degli spazi interni hanno affascinato gli acquirenti: generose superfici per i serramenti ad alte prestazioni energetiche, contatto privilegiato con il verde esterno e ambienti facilmente adattabili a qualsiasi scelta di arredo. Qui il design della lampada segna l'incontro tra living e cucina - realizzata da LILEA DESIGN. La struttura abitativa della villa incontra perfettamente le esigenze della famiglia moderna: le tre camere accolgono il nucleo con bambini,

ma consentono anche di ottenere ambienti molto ampi unendo i volumi.

2 Il bagno di servizio al piano padronale. Ogni dettaglio è curato con precisione e la luce è sempre protagonista anche ai piani alti con aperture ariose sull'esterno.

3 Il bagno degli ospiti al piano terra. Quella che pare carta da parati sulla parete di fondo, si rivela invece essere una copertura di ampie piastrelle decorate.



[1]



[2]

"Linfa del progetto è stata anche la volontà di mettere in risalto materiali autentici e il desiderio di raccontarne la storia: come i legni di riuso trovati a Bergamo - assi da ponte rovinate che per la bellezza di essere tali durano anche di più, imbevute di acqua, sporcate dal cemento e battute dal sole - che sono stati semplicemente spazzolati prima di trovare il loro nuovo ruolo. L'intonaco è in calce naturale, personalmente cercata e poi trovata in Francia. La strada d'ingresso, invece, è realizzata secondo l'uso antico, con la polvere di cava che viene pressata e sopra si posa il ghiaietto di Saltrio. I sassi perimetrali sono in marmo Botticino, del nostro nord."

(Arch. Gianclaudio Negri)



[3]

- 1 L'armadio a incasso del corridoio pensato per nascondere alla vista l'angolo lavanderia con la lavatrice.
- 2 Cura estrema anche nella scelta dei materiali interni. Qui le variazioni materiche si giocano tra il calore del parquet e il pavimento in resina del corridoio che prosegue, senza interruzioni, dalla scala di accesso al primo piano.
- 3 Una veduta dall'alto della scala in resina, riassunto dell'essenzialità cercata nella costruzione architettonica.
- 4 L'ingresso mostra il portoncino brunito, come il resto dei serramenti e il canale della grondaia. Per mantenere le case alte e non scendere troppo in profondità eliminando ogni possibile problema durante la stagione piovosa, è stato eliminato il concetto di cantina: il box sorge accanto all'abitazione, "all'americana". L'intera filosofia costruttiva è erede, a tratti, di suggestioni estere.



[4]



Good Vibrations

Official Dealer
Armani Casa

Nuovo spazio espositivo
Boffi, De Padova, MA/V Studio

VERGIATE via Sempione, 42
Tel +39 0331 946166
lifestyle@caiellieferrari.com

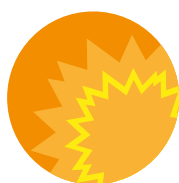
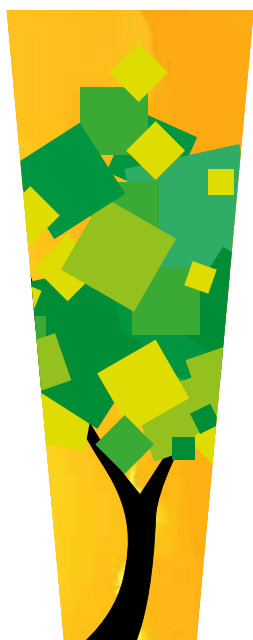
MERGOZZO via Sempione, 6
Tel +39 0323 864201
info@caiellieferrari.com

DOMODOSSOLA Regione Boschetto
Tel +39 0324 240424
info@caiellieferrari.com

BORGOSIESIA VC viale Varallo, 200
Tel +39 0163 22841
info@caiellieferrari.com



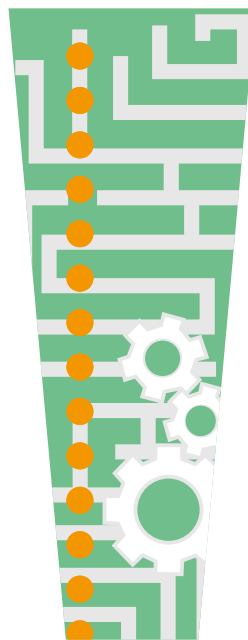
Caielli e Ferrari



ecological
printing



printing for
emotion



printing for
production



communication
network

SOLUTIONS



QUIRICI
INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP



100% PRINTED WITH SOLAR POWER | GRAFICHE QUIRICI S.r.l. • via Giacomo Matteotti 35 21100 Barasso (VA)

Attraverso l'opera suggestiva dell'artista Arcangelo Ciaurro, noto come il pittore dello spirito degli alberi, Grafiche Quirici intende celebrare l'Albero, padre naturale della cellulosa. Questo nobile materiale fin dai tempi di Gutenberg ha saputo trasmetterci cultura, informazioni e bellezza con insostituibile eleganza e capacità persuasiva. Tutta la carta utilizzata da Grafiche Quirici proviene da fonti certificate e controllate, sbiancata senza utilizzo di cloro e l'energia elettrica dell'intero ciclo produttivo deriva da fonti rinnovabili.



“Ogni foglia d'albero è una pagina della Sacra Scrittura,
e contiene la rivelazione divina”

Hazrat Inayat Khan





Girl's BEST FRIEND

Se lo cantava Marilyn a gran voce, chi siamo noi per smentirla? “Diamonds are a girl’s best friend”, simbolo di momenti memorabili della vita. Sotto la sapiente guida di Gioielleria Fontana, a Varese per conoscere i Re dei solitari Made In Italy.

testo di **Valentina Broggin**



Non solo simbolo di amore eterno, i diamanti sono i migliori accompagnatori di ogni occasione speciale o momento importante da ricordare. Colonna

portante della gioielleria Made In Italy, Recarlo offre la migliore selezione di gioielli realizzati in diamanti naturali e oro bianco sin dal 1967, anno in cui l'azienda è stata fondata da Carlo Re, in Piemonte. Oggi, i figli Giorgio e Paolo, i due CEO, promuovono e custodiscono con passione l'arte orafa secondo i valori fondatori: passione, autenticità, creatività, amore. Nel tempo hanno reso iconiche le collezioni storiche, come Anniversary e Anniversary Love, continuando ad investire in ricerca e innovazione. Da più di dieci anni, Recarlo, si impegna nel campo della sostenibilità, utilizzando per le proprie creazioni esclusivamente diamanti naturali provenienti da Paesi che aderiscono al Kimberly Process - programma mondiale di autoregolamentazione volto ad

assicurare che i profitti derivanti dal commercio di diamanti non finanzino guerre civili. Nel 2020, schierandosi a sostegno dell'etica, l'azienda ha inoltre ricevuto l'ambita certificazione come membro del Responsible Jewellery Council, riservata a realtà che si impegnano in una filiera produttiva interamente responsabile in ambito di diritti civili e sostenibilità ambientale.

A FIANCO

Anello Contrarié: La Collezione Anniversary Love si distingue per il caratteristico taglio cuore del diamante, che vanta una regale storia la cui origine si perde nelle bellezze della corte più magnifica di Francia, la Versailles di Luigi XIV. Il Re Sole, grande estimatore di preziosi tesori, acquistò un enorme diamante blu e lo fece tagliare a forma di cuore per la sua favorita del tempo, Madame de Montespan. Oggi la gemma, originariamente del peso di 68 carati, è nota con il nome di Blu di Francia o diamante Hope. Qui l'anello della Linea Contrarié, diventata iconica nella Collezione Anniversary Love nonché una firma per la Maison Recarlo.



Presso la Maison, gli esperti gemmologi selezionano i diamanti naturali, scegliendone il taglio così da esaltarne colore e brillantezza. Tutti i gioielli Recarlo presentano un certificato di Garanzia Internazionale per la qualità, un'assicurazione contro rapina e un microfilm che specifica le caratteristiche gemmologiche del diamante se superiore a 0,14 carati.

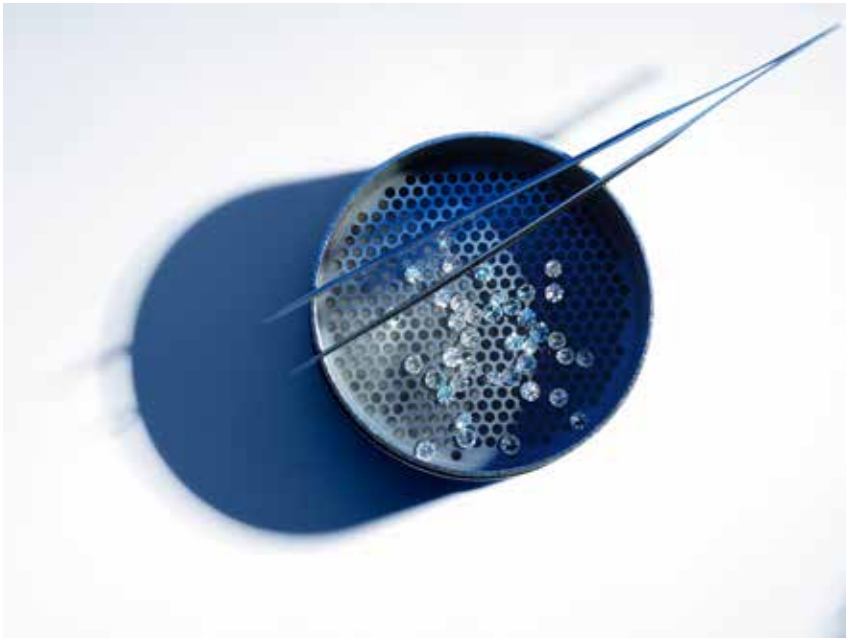
Anniversary Valentin

Il solitario che spicca nella collezione Anniversary per il design moderno e le forme avvolgenti.



Blue Carpet Gallery

La Blue Carpet Gallery racchiude la proposta di gioielli haute couture signé Recarlo. Il blu è il forte caposaldo della brand identity aziendale, richiamando il solido legame con il territorio piemontese, terra di nobiltà sabauda che ne porta ancora il magnifico lascito storico.



A febbraio 2021 Recarlo ha condiviso una nuova strategia aziendale, sintetizzata dal progetto “Our Promise to You”, che procede muovendosi su tre cardini: **persone, pianeta, prodotto**. Le persone in quanto l’azienda s’impegna a promuovere la crescita professionale dei propri dipendenti, operando per il raggiungimento di elevati standard sociali in tutta la filiera, creando opportunità lavorative e collaborando con artigiani locali per

salvaguardare un sapere di estremo valore che si tramanda di generazione in generazione. Il pianeta, poiché Recarlo sta lavorando per minimizzare sempre più il proprio impatto ambientale coinvolgendo anche i propri fornitori. Infine il prodotto, sempre sinonimo di garanzia, ma figlio di una filiera trasparente, rispettosa dei più alti standard sociali e di salvaguardia ambientale.



A FIANCO

La perfezione dei gioielli Recarlo, dal taglio del diamante alla lavorazione dell'oro è frutto della tradizione artigiana fortemente sostenuta dall'azienda. Valenza, sede della maison, è storicamente simbolo dell'eccellenza gioielliera italiana.

Gioielleria Fontana ha suggellato da anni la collaborazione con **Recarlo**, portando a Varese le preziose creazioni di raffinata gioielleria dei maestri piemontesi.



foto di © Guido Nicora

via Carlo Croce 9 | Tel +39 0332 234044
 f FontanaGioielliVarese | ig gioielleria_fontana_varese

gioielli
FONTANA



Stile Casa 4.0 s.r.l.s.

via C. Treves 54 b
21029 Vergiate (VA)

+39 0331 948446
+39 335 7068131

info@stilecasa4.it
www.stilecasa4.it

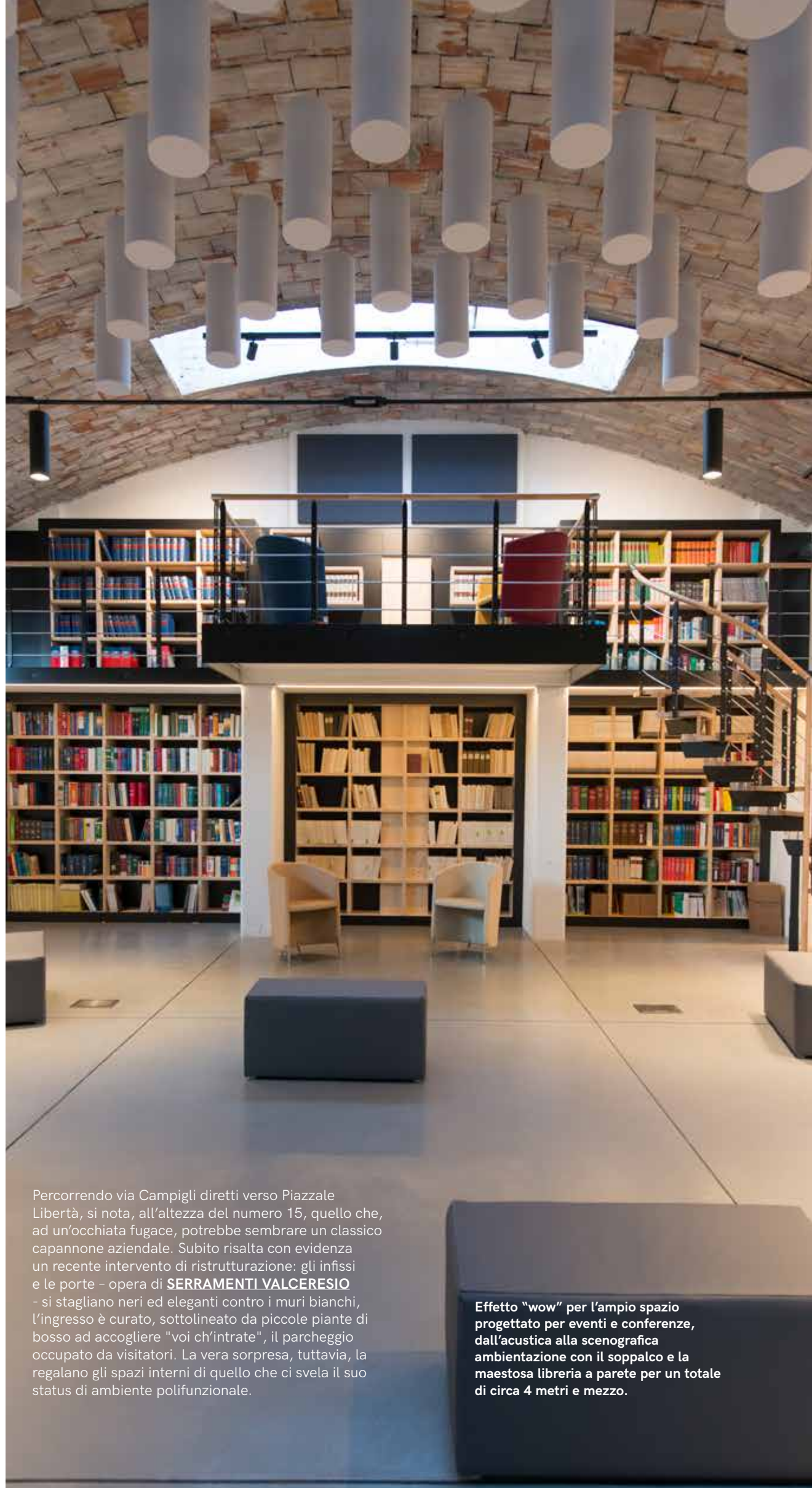


L@W

IL NUOVO SPAZIO "LIQUIDO" VARESINO

In centro città la felice riattualizzazione di un ex spazio industriale che, prendendo in prestito la filosofia open space tipica di un loft, adatta i suoi ampi interni per ospitare uffici di coworking, ambienti riunioni, una sala conferenze dotata di regia per servizi streaming, finanche un simulatore di F1. Un crogiuolo di idee per la costruttiva coesistenza di nuove attività.

foto di Enrico Pavesi
testo di Valentina Brogini



Percorrendo via Campigli diretti verso Piazzale Libertà, si nota, all'altezza del numero 15, quello che, ad un'occhiata fugace, potrebbe sembrare un classico capannone aziendale. Subito risalta con evidenza un recente intervento di ristrutturazione: gli infissi e le porte – opera di **SERRAMENTI VALCERESIO** – si stagliano neri ed eleganti contro i muri bianchi, l'ingresso è curato, sottolineato da piccole piante di bosso ad accogliere "voi ch'intrate", il parcheggio occupato da visitatori. La vera sorpresa, tuttavia, la regalano gli spazi interni di quello che ci svela il suo status di ambiente polifunzionale.

Effetto "wow" per l'ampio spazio progettato per eventi e conferenze, dall'acustica alla scenografica ambientazione con il soppalco e la maestosa libreria a parete per un totale di circa 4 metri e mezzo.

I 39 cilindri applicati con allineamento studiato ad arte costituiscono uno degli elementi fono-regolatori dell'ambiente, volti a rendere ottimale l'acustica della sala conferenze.

PRIMA



DOPO



L'ombelico dell'edificio è la congress room, un ampio salone protetto da una volta in mattoni dalla trama grezza, a suggerire l'atmosfera un po' industrial del luogo. I lavori di ristrutturazione, infatti, prendono a modello il loft ricavato da un originario magazzino per mezzi e materiali edili e trasformato poi nell'abitazione del geometra Stefano Volpi, uno degli autori della ristrutturazione. La sala offre un servizio per eventi "chiavi in mano": dalle sedute, ai tavoli, dal proiettore, sino al servizio catering delineato secondo le esigenze della tipologia di incontro. Il plus di L@w rispetto ai classici spazi affittati per presentazioni, esposizioni o conferenze è l'attenzione all'aspetto tecnologico. In collaborazione con giovani informatici è stata creata una sala regia, che offre la possibilità di effettuare una diretta streaming dell'evento ed intraprendere una eventuale promozione online.

- 1 Uno scatto a testimonianza dell'importante opera di ristrutturazione attuata: lo spazio come si mostrava prima dei lavori.
- 2 Pannelli fono-regolatori alle pareti che esibiscono una studiata scala di grigi, staccando dalla parete nera con un bel movimento cromatico. Il pavimento in resina fa pendant con i pannelli e richiama gli ambienti di musei o spazi espositivi moderni. A isolare la sala dagli uffici adiacenti si interpongono le vetrate che accarezzano la volta del soffitto, sapiente realizzazione di **SERRAMENTI VALCERESIO**. Un sistema divisorio di questo tipo separa i due ambienti senza celare il tetto, la parte più caratteristica dell'edificio, dando risalto all'ampiezza, chiaro richiamo alla veste passata di capannone industriale.
- 3 Il soppalco è un angolo raccolto e centrale al tempo stesso. L'illuminazione naturale è un privilegio che offre il lucernario, elemento recuperato e mantenuto dalla struttura originaria.



[1]



L@w, nel suo essere quotidiano, si propone come una cucina lavorativa aperta a chiunque abbia bisogno di uno spazio per la propria attività, dotato di ogni strumento: connessione internet, servizio stampante e di segreteria. In primis è infatti sede dello studio legale Vedani e Bressan, affittuario degli spazi.

1 La struttura a vetri che delimita gli spazi lavorativi è firmata Serramenti Valceresio. I telai in ferro, sono realizzati da MZ Costruzioni Metalliche Varese.

2 La reception

3 La zona "pausa caffè"

SOTTO Un dettaglio della sala riunioni: l'umidificatore ricalca le fattezze di un caminetto acceso e, all'occorrenza, ricopre la funzione di profumatore d'ambiente.



[2]



[3]



Un'attenzione particolare meritano le due scale a chiocciola, a destra quella che porta ad una sala riunioni sopra gli uffici e la seconda che, nella congress room, conduce al soppalco della libreria. Il meccanismo trasparente alla base della torsione dei gradini offre la possibilità di illuminazione a LED.



DA SINISTRA Stefano Volpi, colonna portante della ditta Edilvolpi e NICOLA CANTELMO, titolare di **SERRAMENTI VALCERESIO**, hanno creato la sinergia vincente per la realizzazione del complesso di lavori di ristrutturazione. In primo piano gli avvocati Fabio Vedani ed Elisabetta Bressan, titolari dell'omonimo studio legale e di L@w.



A SINISTRA Gabriele, responsabile di tutto l'ambito di innovazione tecnologica che offre L@w, a partire dalla sala di regia fino alla promozione social, con una particolare dedizione al simulatore di F1 - pezzo forte per la generazione Z o semplicemente per qualsiasi amante delle auto da corsa - disponibile per un noleggio a ore all'interno degli spazi di L@w.

Il simulatore è stato realizzato con alcune tra le migliori tecnologie sul campo, risultato di un attento progetto sviluppato da Gabriele con l'aiuto di un pilota professionista. Non dimentichiamo che, grazie alle alte prestazioni, i migliori esemplari vengono usati anche per gli allenamenti dei piloti.

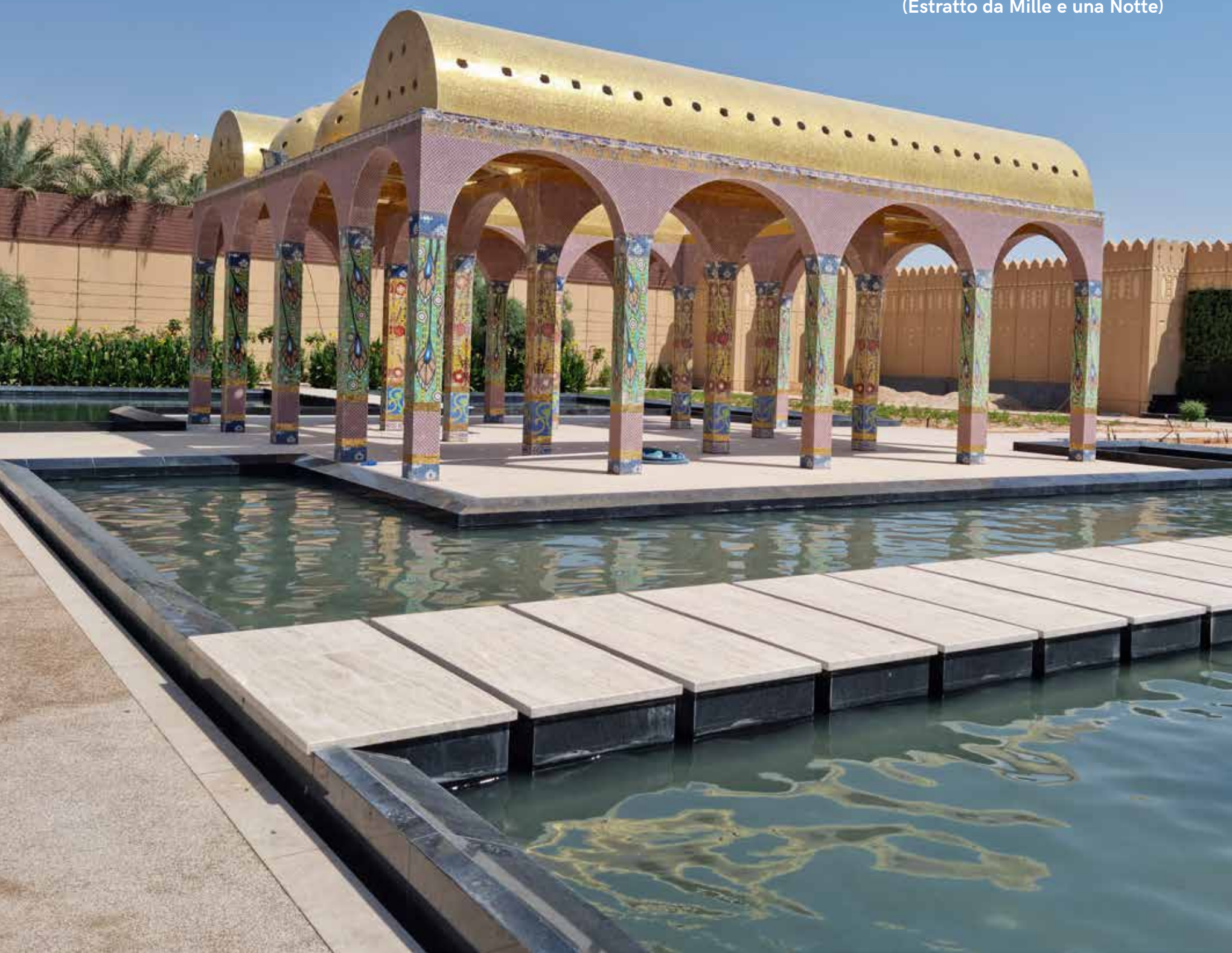


I Giardini da *Mille & Una Notte*

DELLA PRINCIPESSA D'ARABIA SONO MADE IN VARESE

*Qualunque espressione si usi per
esaltare una bellezza, essa non fa mai
l'impressione che produce la vista della
bellezza stessa.*

(Estratto da Mille e una Notte)





Vasche, piscine, fontane, fino ad arrivare al centro del parco, dove vi è una sorgente che rappresenta la Genesi.



Il giardino delle Esperidi, i giardini pensili di Babilonia, i giardini Naxos, il giardino dell'Eden e anche il giardino dei ciliegi di cecchoviana memoria... leggendari spazi lussureggianti presenti nell'inconscio collettivo di ognuno di noi. Ben presto se ne aggiungerà un altro, degno di entrare nella leggenda: **il Giardino di Riyadh firmato Archiverde.**

foto courtesy Archiverde • testo di Nicoletta Romano

"Vorrei avere il mio paradiso terrestre".

Un desiderio assolutamente insolito e al limite dell'impossibile che metterebbe in crisi chiunque. Non Archiverde, la nota azienda di progettazione di giardini con sede a Jerago con Orago, selezionata per la costruzione di questo immenso parco privato in un quartiere residenziale di Riyadh, in Arabia Saudita. "Questa richiesta a dir poco singolare mi è giunta da una principessa che

esprime il desiderio di avere un parco "climatizzato con vaporizzatori d'acqua", dove sia possibile camminare al fresco nonostante il termometro segni 60 gradi, attraversando innumerevoli spazi pensati per portare gradimento a tutti i cinque sensi.", ci illustra Alessandro Ferrario, il geniale e versatile AD dell'azienda varesina.





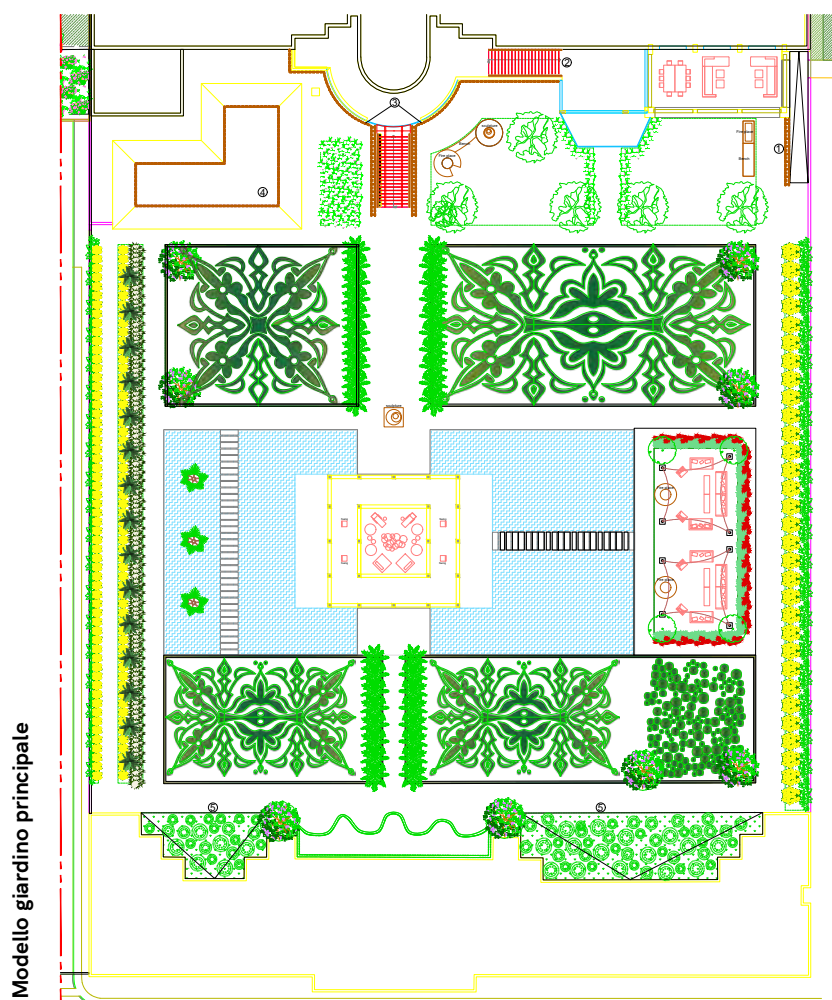
*Tieni il tuo segreto e non dirlo
ad alcuno: perché chi lo rivela,
non ne è più padrone! Se tu non
puoi mantenere il tuo segreto,
come potrà mantenerlo quello cui
l'avrai confidato?*

(Estratto da Mille e una Notte)

Il gazebo in lapislazzulo si adorna di un mosaico di ametiste. Non manca una "stanza" delle sculture contenente preziose opere d'arte.

Il parco vastissimo, 140 ettari, è suddiviso in varie sezioni, l'una più seducente dell'altra. Vi è il settore dei profumi, che vanta una selezione delle piante più profumate del mondo, oltre ad una gigantesca voliera di uccelli.

Il giardino è attraversato da viali "a tema", come quello degli ulivi centenari dalle forme inusuali, o i canali d'acqua alimentati dalle sorgenti del deserto che richiamano i giardini di Babilonia.



"L'aggiudicazione dei lavori di progettazione del parco è avvenuta a seguito di un colloquio preliminare", prosegue Alessandro Ferrario, "realizzare l'intervento è subito apparso molto complicato, sia per la burocrazia, sia per la parte esecutivo-progettuale."

"Il risultato ottenuto è meraviglioso, ma il lavoro più difficile non si vede. Abbiamo dovuto scegliere con molta accuratezza le specie arboree, facendole arrivare dal Sudafrica, dal Sud America e dall'Australia. Parliamo di essenze che devono sopravvivere al clima dell'Arabia Saudita, dove fa molto caldo e c'è poca acqua. La piantumazione di questa vera e propria collezione botanica ha richiesto un totale rinnovamento del terreno".

L'azienda ha dovuto anche dotarsi di un tecnico per gestire le importazioni di piante. Compito che richiede la scelta della stagione in cui trasferirle e del tipo di container da utilizzare per lo spostamento, nonché la preparazione di tutti documenti necessari richiesti dall'ambasciata.

Al momento, **Archiverde è l'unica azienda Italiana a figurare nel registro delle importazioni di Riyad.**

"La cosa più ardua è stata riuscire a entrare in empatia con le persone del luogo e saper interpretare e capire le scelte del cliente per poterle soddisfare appieno", conclude Ferrario. "Oggi, forti di questa esperienza, siamo ancor più competitivi anche a livello internazionale".



SOPRA Fra gli esemplari di piante rare, il *Choriza Insignis*, proveniente dal Sud America, chiamato anche "bottle tree" per via del tronco sagomato. Noto per la sua eccezionale longevità può raggiungere 25 mt di altezza.

GIAMPIETRO MAGGI

un meneghino che
dà lustro all'Italia

foto di Enrico Pavesi • testo di Nicoletta Romano





L'ARTISTA CHE DA OLTRE MEZZO SECOLO DIFFONDE NEL MONDO L'IMMAGINE DI MILANO, E NON SOLO, CI SVELA IL SUO UNIVERSO PRIVATO.



La sua è un'arte che parla a tutti e si dipana su vari aspetti della vita. Pittore figurativo, Giampietro Maggi è maestro nel sublimare la fatica, la laboriosità umana, ma diviene emotivamente struggente quando ritrae i luoghi da lui amati divenendo quasi uno sciamano che fa sua l'anima di ogni cosa che dipinge: la vecchia Milano, il sud dell'Italia, gli antichi muri, le porte vecchie, logorate dagli anni. "Mi hanno sempre affascinato, cerco di indovinare l'intimità che celano. Amo le cose semplici, la Venezia del popolo, la frequento in novembre, quando la città è pervasa dalla nebbia. Amo parlare coi vecchi veneziani, amo i muri dalle

persiane scardinate, vi leggo decadenza, ma anche vissuto, bellezza e mestizia insieme". È bello dialogare con lui quando lascia percepire un interesse sincero verso l'interlocutore. Nella pletora di grandi artisti da me incontrati, due spiccano per la loro grande umiltà, virtù appannaggio dei grandi, Maggi e Jean-Michel Folon.

Le mostre di Maggi non si contano più: fra le più significative ricordo quella a Palazzo Reale, a Parigi fu allestita una grandiosa mostra nella sede UNESCO, e poi quella, prestigiosa, a Palazzo del Senato a Milano. Impareggiabili i suoi blu profondi: "È il colore dell'introspezione. Io sono una persona schiva, di indole gentile, mi arrabbio solo davanti alla prepotenza".



“Di pittori ne partono mille e ne arrivano 2, di cui uno si barcamena e l’altro sfonda. A me è andata bene.”

Un palazzo della vecchia Milano situato in una enclave del quartiere cinese. È qui che regna Giampietro Maggi, l’artista che, fra i numerosi appellativi, fu anche definito il pittore dei Navigli per la sua passione nel ritrarre gli angoli più suggestivi di uno dei quartieri più amati della metropoli lombarda. La porta si spalanca su questo ragazzino di 88 anni che sprizza energia da tutti i pori. Il suo benvenuto è sincero, la voce limpida, solare, emana un grande calore umano. Dietro di lui, Joy, adorabile cagnolina divenuta ormai la sua ombra. Il mio sguardo viene attratto dalla grandiosa magnificenza della sequenza di spazi che formano il vasto soggiorno arredato con gusto raffinato.

A FIANCO Di notevole impatto, la scultura evocante una posizione yoga. “È di un artista mio grande amico, a lui piacevano i miei quadri, a me i suoi lavori e ce li siamo scambiati”, sottolinea il Maestro.



Raccontami come hai iniziato a dipingere...

"A scuola non ero uno studente modello, così mi misi a lavorare con mio padre ma il pallino della pittura l'ho sempre avuto e la sera frequentavo l'Accademia di Brera: per sei anni dalle 18 alle 22. Iniziai esponendo i miei quadri nella saletta della pasticceria paterna, mi accorsi che piacevano, ne vendetti parecchi e così mi dedicai completamente alla pittura. Lavoravo tutti i giorni, anche a Natale, in viaggio ero sempre con la mia cassettona... Credo di essere stato il pittore più mattiniero di Milano, alle 6 ero già al cavalletto!"

E l'avventura con la galleria?

"Rilevai la Galleria Levi di

Montenapoleone, trasferendoci in via Sant'Andrea, affiancato da Clelia, la storica segretaria svizzera che conosceva tutto il bel mondo di Milano. Inaugurammo con De Chirico, una vera follia. Fu un'impresa tutt'altro che facile, lui era un uomo impossibile, la moglie ancor più. Avanzarono mille pretese: hanno voluto la guardia armata giorno e notte in galleria, un'assicurazione dei Loyd's di Londra più 5 tirature di litografie, oltre ad essere ospitati loro e tutto lo staff al Grand Hotel de Milan. Ma non è tutto: De Chirico pretese una monografia che allora costava una vera fortuna. Temetti una débâcle... invece andò bene e terminammo la mostra alla pari."

L'arte di Maggi si abbina ad un talento altrettanto sicuro nel combinare gli arredi anticipando le mode, come la chaise longue Le Corbusier in cavallino, posto prediletto di Joy, accanto ad un prezioso antico cassettona.

"A 70 anni suonati scoprii il golf di cui sono tuttora un giocatore appassionato e che ha ispirato la mia arte degli ultimi anni."



Un angolo molto gradevole ove campeggia un'opera dell'artista accanto ad una nutrita raccolta di trofei golfistici. "Dopo anni di sofferenze per una forma di poliomielite, un intervento chirurgico mi riportò alla vita. Da allora mi buttai a pesce nello sport: tennis, sci, equitazione."

Caminiera proveniente da un grand hotel parigino." L'avevo acquistata per utilizzarla come cornice a un mio quadro, poi mi sono reso conto che si vedeva solo quella e allora l'ho cambiata d'uso".



«Nella vita ci vuole anche un pizzico di fortuna. Un giorno, nella mia villa di Marchirolo, suonano alla porta due sconosciuti. Erano dirigenti dell'azienda tedesca Mannesman. "Il nostro direttore generale va in pensione e desideriamo fargli un regalo: gli abbiamo chiesto cosa amasse ricevere.

"Vorrei dei quadri di un pittore italiano che si chiama Maggi", confessò e noi dopo molte ricerche l'abbiamo finalmente trovato!» Scelsero 3 dipinti. Il direttore, divenuto poi presidente dell'azienda, decise di stampare un calendario con le mie opere che fu distribuito nel mondo intero.

A proposito di Marchirolo, tu ami molto il territorio varesino...

Amo molto il paesaggio prealpino, e ogni anno in estate ritrovo la mia casa. Sono posti belli da dipingere e belli da vivere. Ho stretto tante care amicizie. Nel salone consiliare del Comune di Cadegliano ci sono solo i miei quadri. Hanno dato la cittadinanza a me e a Giancarlo Menotti, ne vado molto fiero.

Sei molto conosciuto anche all'estero.

Ho riscontrato molto successo in Germania e in Francia. Vissi sei mesi negli USA, a San Diego dove feci una mostra, con tutta la famiglia. Erano impazziti per la mia arte, volevano farmi ponti d'oro, ma sarei dovuto rimanere a vivere lì. Non me la sentii. Gente troppo diversa da noi, che ama cambiar casa e città di continuo. Mentre io sono nato in Paolo Sarpi e a 88 anni ci vivo ancora.

L'artista con i nipoti Riccardo e Lorenzo



Uno splendido mobile vetrina olandese nella vasta sala da pranzo dove Maggi ama circondarsi di figli e nipoti. "Ho una governante da più di 30 anni però amo anche destreggiarmi in cucina: da buon meneghino faccio il risotto giallo, la cassoela, gli ossibuchi."



Come trovi oggi la tua Milano?

"Certo non è più quella di un tempo. Quando i navigli erano scoperti doveva essere una meraviglia, tuttavia apprezzo la nuova Milano, Citylife è splendida, anche i grattacieli di Porta Nuova, quando penso che ai tempi della mia gioventù era piena di prati dove andavo a giocare a pallone! Anche la Bovisa è molto bella. La nostra Milano si è riconvertita magnificamente grazie all'Expo. A proposito, sai che per l'occasione il TG mi ha intervistato?"



Il motivo fu perché mio papà, che era maestro pasticciere, nel 1929 espose all'Expo di Bruxelles con uno scrigno in cioccolato che

vinse la medaglia d'oro. Un grande uomo, mio padre. Durante la guerra, il negozio che aveva messo in piedi con grandi sacrifici fu bombardato e lui vendette tutto, ori, gioielli, compresa la medaglia dell'Esposizione Universale, per poterlo rimettere in funzione... Vinse l'Oscar dei pasticceri, realizzò la Basilica di San Pietro: un quintale e mezzo di cioccolato che consegnammo a Papa Pacelli nell'Anno Santo 1950 e fu pubblicato su molti media del mondo, io all'epoca avevo 16 anni. Per l'inaugurazione della Rinascente, nome affibbiato da D'Annunzio perché risorta dall'incendio, il mio genitore foggì l'Arena di Milano che pesava 7 quintali. Il nostro laboratorio era sul lato opposto di Piazza Duomo e ci vollero 16 uomini per trasportarla."

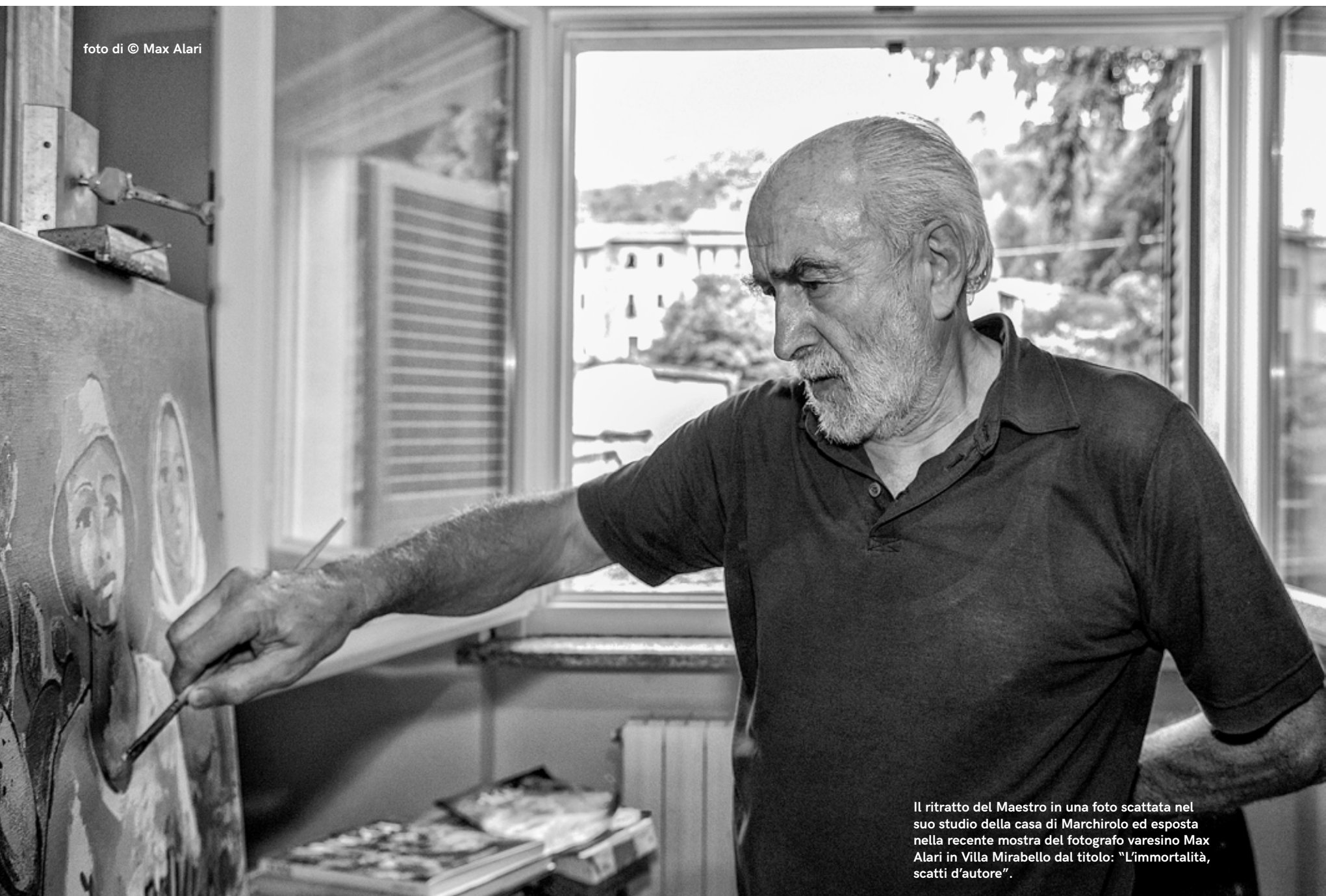


Nella foto, l'immagine della moglie Erminia, presente in ogni angolo della dimora. "Quanto mi manca... la sposai che aveva 20 anni e suo padre dovette firmare il consenso perché lei non era ancora maggiorenne. È stata la cosa più bella che mi sia capitata. Il mio amore, la mia musa, se n'è andata troppo presto...". Un velo di tristezza s'insinua nella voce.

A FIANCO

La camera da letto del Maestro che ha voluto preservare le antiche arcate presenti nel palazzo. Noto l'inginocchiatoio del '500 sovrastato da una tela preziosa del '600.

foto di © Max Alari



Il ritratto del Maestro in una foto scattata nel suo studio della casa di Marchirolo ed esposta nella recente mostra del fotografo varesino Max Alari in Villa Mirabello dal titolo: "L'immortalità, scatti d'autore".

Sei stato insignito di numerose onorificenze: Cavaliere della Repubblica già nel '76, Ambrogino d'oro, Premio Madonnina, quale è stata la tua soddisfazione più grande?

"Sono due: essere ricevuto dal Presidente Ciampi che mi confessò che conosceva i miei lavori e dopo dal Presidente Mattarella qui a Milano, quando venne alla Fondazione Don Gnocchi per la quale dipinsi l'opera *All'ombra della Madonnina*. Fu molto affabile e parlai a lungo di arte con sua figlia, grande intenditrice. Poi, ai tempi di Expo, si tenne una grande mostra alla Fabbrica del Vapore con tutti i personaggi che hanno fatto grande Milano fra cui c'ero anch'io. Sì, lo ammetto, la pittura mi ha dato grandi gratificazioni".

“Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella fu molto affabile e parlai a lungo di arte con sua figlia, grande intenditrice.”





ARCHIVERDE.it
Scenography & Garden

VALENCIA2022

CAPITALE MONDIALE DEL DESIGN



Nel 1957, dodici team di designer professionisti di tutto il mondo si unirono per formare il Consiglio internazionale delle società di design industriale. Noto come World Design Organization (WDO), il gruppo è cresciuto fino a includere più di 140 associazioni di design provenienti da 40 paesi, cui si stima appartengano 150.000 progettisti.

foto di Donato Carone • testo di Nicoletta Romano

Quest'anno è la terza città di Spagna, in termini di popolazione e sviluppo, ad essere l'epicentro del design. Un anno che si prefigura ricco di eventi, incontri internazionali, studi e scoperte destinate a cambiare l'immagine di un'intera regione. Valencia si conferma infatti un focus di talenti, con un tessuto creativo fortemente connesso con l'industria del territorio e professionalità, unendo tradizione e innovazione. I settori in attivo vanno dalle calzature al tessile, dalla illuminotecnica all'arredamento per esterni, dalla produzione di ceramica per l'edilizia

fino alla gastronomia e all'arte grafica. Molteplici i marchi valenciani che primeggiano sul mercato internazionale, attirando creativi e designer da tutto il mondo. Basta citare nomi come **Andreu World** e **Vondom**, **Gandía Blasco**, **Exportium**, **Capdeli** o **Zumex**. Tra gli architetti e designer italiani che collaborano con aziende valenciane citiamo fra i molti **Teresa Sapey**, **Stefano Giovannoni**, **Elisa Gargan**, **Gabriele** ed **Oscar Buratti**, **Fabio Novembre** e **Fiorenzo Dorigo**.

PAGINA DI SINISTRA **La Città delle Arti e delle Scienze**. Complesso architettonico composto da cinque differenti strutture, suddivise all'interno di tre aree tematiche: arte, scienza e natura che coprono una superficie 350.000 m². Progettato dagli architetti **Santiago Calatrava** e **Félix Candela**, è un esempio di architettura organica, che grazie a qualità costruttive d'avanguardia riesce ad armonizzare gli elementi con i contenuti, lasciando però trasparire la tradizione mediterranea del mare e della luce attraverso un gioco di colori tra l'azzurro dei grandi stagni d'acqua a cielo aperto e il bianco del cemento.

Presentazione



SRINI SRINIVASAN

PRESIDENTE WORLD DESIGN ORGANIZATION

Noto designer nonché imprenditore nel settore del designer creativo e sviluppo tecnologico, con 25 anni di esperienza alla Silicon Valley in USA e in India.



BERTRAND DEROME

MANAGING DIRECTOR WORLD DESIGN ORGANIZATION

Manager dell'organizzazione no profit nonché advisor del design sostenibile con 20 anni di esperienza alle spalle, è un grande promotore del design in campo sociale, ambientale ed economico.

Programma

1 Nella pletora di eventi in programma, è prevista la prima retrospettiva di **Jaime Hayón**, designer molto noto nonché valenciano d'adozione e premio nazionale di design 2021. Qui è ritratto nello Spazio Gessi di Milano, in occasione di un Fuorisalone.

2 L'ultima produzione di **Fabio Novembre** per Vondom

Tra le curiosità, la rassegna *Disegnare l'aria*, sulla tradizione valenciana del ventaglio, e *Tipos que importan*, progetto di recupero dei caratteri grafici e delle insegne commerciali in città.

E, infine, una grande mostra dedicata a Design e salute e Pangea, visione del design internazionale applicato all'artigianato, a cura dell'architetto e decoratore **Tomás Alía**.



Obiettivi

- Promuovere l'utilizzo del design per rendere le città più inclusive, sicure, resilienti e sostenibili.
- Comunicare alla gente il forte potenziale del design come strumento di miglioramento della vita quotidiana, in ambiti come la sanità, l'educazione, l'inclusione, la diversità sociale e la sostenibilità ambientale.
- L'impegno di lasciare in eredità alle generazioni future un patrimonio economico e culturale attraverso una serie di iniziative in ambito non solo formativo, ma anche di fotografia e di archiviazione della realtà esistente.

Capitali

DEL DESIGN MONDIALE

TORINO — 2008
SEUL — 2010
HELSINKI — 2012
CAPE TOWN — 2014
TAI PEI — 2016
MEXICO CITY — 2018
LILLE METROPOLE — 2020
VALENCIA — 2022





Che siano celebri nel mondo per meriti e talenti oppure noti a livello territoriale, i Gentlemen di Living hanno in comune la prerogativa di essere UOMINI. Consci dei loro ruoli nella società, sono detentori di qualità intrinseche fondamentali, indispensabili per gestire il nostro sempre più arduo vivere. Ma possiedono anche una virtù sempre meno frequentata confermandosi maestri di eleganza, ognuno nel proprio ambito. In questo numero a loro dedicato, siamo orgogliosi di presentarvi questi uomini e non solo maschi, sicuri di sé e determinati nei loro doveri. Adepti del troglo-style astenersi...

di Nicoletta Romano





BRANDUARDI

ANGELO BRANDUARDI

MUSICA DI QUESTO E DELL'ALTRO MONDO

foto di Guido Nicora • intervista di Nicoletta Romano

C'era della magia nella sala, quella sera al Teatro Apollonio. Un'atmosfera tutta particolare che molto raramente accade. Una sorta di simbiosi totale tra pubblico e artista, un'energia positiva che si è sprigionata grazie al

potere, diremmo taumaturgico, della musica di Branduardi. Un'ora e mezza di pathos che è valso a questo carismatico artista, unico nel suo genere, un'entusiastica standing ovation.



"Non è mai facile suonare davanti al pubblico di casa, c'è sempre un po' di tensione", mi dice al telefono con la sua voce, chiara, gradevolissima, perfino attraverso l'etere.

Come nacque l'idea di ispirarsi ad Hildegarda von Bingen, figura nota nei paesi del nord Europa ma da noi alquanto sconosciuta?

Io l'ho scoperta per caso cercando una donna che scrivesse musica, nel passato ma anche nel presente, e sono capitato su Hildegarda, una donna straordinaria che nell'anno mille disquisiva alla pari con papi, imperatori e monarchi. Genio multiforme, era medico, erborista, filosofa, poetessa, alchimista, scrisse persino ricette di cucina. Fu anche una femminista ante litteram, basta percorrere la sua opera, il Cammino dell'anima. Abbiamo attualizzato la sua musica ma tutte le linee melodiche e i testi sono aderenti all'originale. Quest'autunno, nell'ambito della nostra tournée europea, passeremo anche da Bingen, in Germania, perché i tedeschi ci tengono in modo particolare, nessun altro ha mai fatto questo tipo di lavoro sull'opera di Hildegarda. Un progetto un po' folle.

Una musica fra virgolette difficile, la sua, che necessita anche una certa meditazione, secondo lei potrebbe dare uno spunto o venire in aiuto alla giovane generazione, un po' sperduta e traumatizzata dalla realtà attuale?

Io ho anche un pubblico giovanile, quasi più dei miei coetanei. La mia è una musica di nicchia ma, a differenza dei miei colleghi, lavoro sul mercato internazionale da decenni, la prima tournée europea data del '78: Germania, Belgio, Olanda, Spagna,

Francia dove i miei dischi sono stati tradotti da un noto scrittore oggi scomparso. In Germania ho migliaia di fans, anche perché so parlare tedesco e riesco a coinvolgere il pubblico facendo riferimenti alla musica classica che loro amano molto.

Insomma, finisco per vendere una marea di dischi. Potevo sfondare negli USA, tant'è che il manager di Frank Zappa, venne apposta a vedermi durante un concerto in Germania: si trattava di andar via 5 anni, ma il sogno americano non è il mio. Ho raccolto anche dei successi internazionali clamorosi, finendo molte volte nel mainstream.

Dalla Fiera dell'Est a Hildegarda passando da Laudato sì, ogni suo pezzo si tramuta in successo, ma è vero che per la Lauda dedicata a San Francesco d'Assisi, vennero i frati a cercarla?

Sì, vennero i frati e quello, veramente, fu un successo planetario. Sa, io sono immodesto ma non vanitoso e devo ammettere che dopo oltre 50 anni di carriera in Italia i miei fan mi seguirebbero in ogni dove.

Ha lavorato insieme a grandi nomi, fra cui Ennio Morricone...

Ebbi l'onore di lavorare con lui. Soleva affermare che, essendo la musica l'arte più astratta, risulta la più vicina all'assoluto. Facemmo dei concerti assieme in mezzo mondo. Con Battiato ho suonato solo una volta, nutrivamo una grande amicizia per lui... È inspiegabile che all'estero non abbia mai sfondato. A pensarci bene, l'artista che mi assomiglia di più, non a livello musicale, è proprio Battiato...



"QUANDO USCIREMO DA QUESTI FLAGELLI MI IMMAGINO CHE CI SARÀ UN PO' PIÙ DI ESSERE E MENO AVERE..."

La musique adoucit les mœurs, la musica addolcisce gli animi, dicono i Francesi, la sua provoca una presa di coscienza, terapeutica ora che c'è un grande bisogno di spiritualità...

Dopo questa pandemia e la guerra che incombe aumenterà ancora, ciò è suffragato anche dal fatto che la gente venga a vedermi.

Con il suo spettacolo varesino lei ha segnato il ritorno alla vita, sospesa per due anni a causa della pandemia. Cosa ha significato per lei questo periodo?

Prima stavo in tournée anche sei mesi, il covid per me, -mi spiace per gli altri- è stato un toccasana, mi ha obbligato a fermarmi. Non ho idee nuove ma so che verranno, per me questo periodo ha avuto dei risvolti molto positivi.

Dunque prevede un futuro migliore?

Sa, gli artisti sono ipersensibili, e ho la netta impressione che quando usciremo da questi flagelli gli uomini saranno migliori. Vedo già dei cambiamenti, mi immagino che ci sarà un

po' più di essere e meno avere, verrà meno quella continua corsa all'aumento del PIL, dobbiamo impegnarci per l'ambiente, anche se al momento vi è ancora molto bla-bla, ha ragione la piccola Greta.

Lei ora vive nel verde varesino, in quel che lei ama chiamare il suo piccolo Canada, ma è stato alquanto giramondo...

All'età di tre mesi ero già a Genova dove ho fatto i miei studi di violino e mi sono diplomato. In effetti mi sento genovese. Abbiamo vissuto un po' dappertutto, poi per avvicinarci ai genitori di mia moglie ci siamo fermati qui. Ho la fortuna di vivere in una casa interamente di legno, accanto ho il mio studio di registrazione e ci stiamo davvero bene.

Nella quotidianità cosa fa Branduardi?

Non faccio assolutamente niente, non pratico sport perché è contro la mia religione, prima andavo in barca a vela, ero anche bravo, da buon genovese facevo le regate. Ma un conto è il mare, al lago in barca *me ven la*

depresiùn con quelle montagne che vengono giù.

Lei è un meditativo? Come le arriva l'ispirazione?

Non sempre, amo l'ironia, che lei ha colto; sono arguto, mi piacciono les mots d'esprit. L'ispirazione? non mi chiedo nemmeno da dove arrivi. È questione di due, tre secondi... le idee mi vengono presto la mattina, quando si è ancora nel limbo, nel dormiveglia, dei pensieri che mi passano per la mente e che elaboro in seguito.

Sua moglie, Luisa Zappa, è da anni il suo valido aiuto per quel che riguarda i testi, per Hildegarda non dev'essere stato semplice...

Io parlo tedesco, lei è un'umanista, ci siamo aiutati a vicenda, ma è vero, mia moglie scrive i testi o, meglio, scriviamo a quattro mani ma lei ne ha tre!



GAMMA HYBRID, LA PIÙ RICCA DI SEMPRE.



VIENI A SCOPRIRLA IN CONCESSIONARIA.

Marelli & Pozzi

VICINA AI TUOI DESIDERI



Jeep
After Sales

GAVIRATE (VA) - Viale Ticino, 19
VARESE (VA) - Viale Borri, 211
MARELLIEPOZZI.COM

LIVING — LIKES

foto di Guido Nicora • a cura di Valentina Broggin

MEN EDITION



Un design un po' "maschio", purché oggi sia ancora lecito usare tali distinzioni, nell'epoca sempre più sostenitrice della gender fluidity. Ecco una selezione di oggetti dedicati all'uomo in alcune delle sue molteplici sfaccettature, perché noi donne saremo complicate, ma quante volte ci siamo ritrovate nei panni di moderni Astolfo in cerca del regalo perfetto per i nostri padri, fratelli, mariti o amici? Senza dover andare sulla Luna, abbiamo scovato qualche idea chez CAIELLI E FERRARI a Vergiate.



BOSOUND A1 2ND GEN — B&O

Piccolo e compatto ma dal design accattivante, l'altoparlante bluetooth e waterproof promette (e mantiene) eccezionali prestazioni ovunque si voglia portare la colonna sonora preferita, free time o durante la training session.



ROVO — Armani/Casa

Pollice verde in su per il set da giardinaggio completo di borsa realizzata con fibre 100% Trevira, che rendono semplice il lavaggio, e dettagli in pelle. Gli attrezzi sono in acciaio inox e impugnatura in legno.

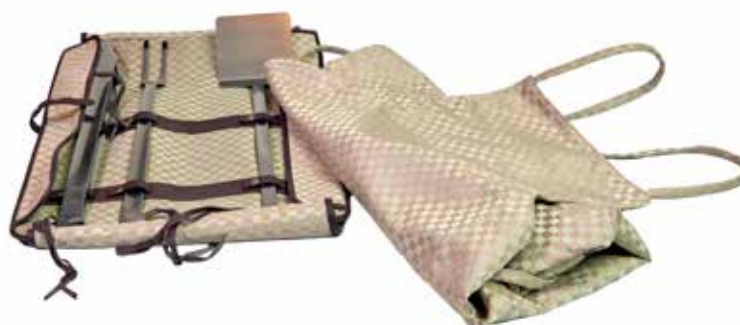


photo courtesy © B&O



REGNI — Armani/Casa

Il plaid che si tramuta in scacchiera: scaccomatto agli amanti del gioco e dei dettagli di stile anche per il living di casa, impossibile non cedere.



ROBESPIERRE — Armani/Casa

Il set barbecue con custodia e grembiule da uomo in Cleveland, un tessuto a scacchi dai toni neutri, realizzato totalmente in fibre Trevira, aspetto che garantisce proprietà ignifughe e lavabilità. Per gli uomini che non temono confronti ai fornelli, neppure in fatto di eleganza.

PUMP — Armani/Casa

È la collezione per l'home fitness che in questi ultimi anni si è fatto riscoprire. Ecco i fondamentali: corda e pesetti in legno ed eco pelle, più la borraccia termica in acciaio inox che mantiene i liquidi caldi fin a 12 ore e freddi fino a 24, corredata della sua tracolla che la rende perfetta anche per il cardio outdoor, d'altronde si sa, "hydration first".

**DISCOVOLANTE — Kartell**

Il più classico dei divertimenti per l'infanzia, l'auto a misura di bimbo, con Kartell si inserisce a pieno titolo nell'arredamento casalingo. La struttura è in metallo, la copertura in metacrilato trasparente, su design di Piero Lissoni.

**MEDUSA MADNESS ORO — Versace**

Il lusso urlato della Maison di alta moda, incontra le delicate lavorazioni di Rosenthal. Il risultato? Altissima qualità dei prodotti, qui riservata al momento meditando in cui si raccolgono i pensieri davanti a un bicchiere di whiskey o un cognac.

**TEDDY BOY LAMP — Queboo**

L'icona affettiva per eccellenza che, grazie all'idea del designer Stefano Giovannoni, si trasforma in lampada da tavola, o comodino se preferite, ovviamente in versione "blue boy".

**COLLEZIONE PLAGE — Armani/Casa**

Le racchette da ping pong per allietare i bei pomeriggi estivi con qualche sfida all'aperto, hanno impugnatura in legno con logo della Maison, custodia in pelle ecologica e profilo in cotone. La pallina è unita al set grazie all'apposita chiusura.

**BAROCCO — Versace**

Il pallone da calcio per le partite con gli amici o come semplice dettaglio d'arredo nella gym casalinga, è decorato da un opulento motivo oro su fondo nero, che nasconde nella sua trama una targa con la sede della società Gianni Versace. Quando il nome fa il fascino del brand.

**MEDUSA RHAPSODY COLLECTION — Versace/Rosenthal**

Un altro successo nato dalla collaborazione tra **Versace** e **Rosenthal**, i maestri della porcellana.





FERRARI

IL DANDY DEL DESIGN VARESINO

foto di Enrico Pavesi • testo di Nicoletta Romano

Punta di diamante per gli appassionati di luxury design, l'azienda Caielli e Ferrari ha da poco celebrato 60 anni di esistenza

"Ho capito che
bisogna apprendere
a rallentare i ritmi."





Ne parliamo con Marco Ferrari, ultimo con il fratello Luigi, di questa dinastia vocata alla bellezza. Siamo nel cuore storico di Varese, al GSF Interior Design, studio di progettazione in collaborazione con

l'architetto Giulio Sampaoli. È l'ultima novità di questo vulcanico esteta che da anni ormai detta legge nell'ambito casa. Sito all'interno del cortile Cattaneo, lo spazio è l'esempio lampante di quanto l'arredo design di classe possa combinarsi in maniera elegante ed armoniosa in una dimora antica. Comodamente seduti sul divano Royal di CasaMilano home, illuminati da un Cristal di Cattelan Italia, circondati da pezzi iconici di Vico Magistretti, Marco mi narra la storia che lo ha portato al grande successo attuale. "La nostra è un'azienda di famiglia nata col nonno Silvio Caielli nel '57, che allora si occupava di rubinetteria. Nel '60 ci lasciò, morendo giovanissimo, a 50 anni. Mia mamma, già coinvolta nel business di famiglia, si sposò l'anno seguente e l'azienda prese il nome di Caielli e Ferrari. Negli anni '70 fu aperta la filiale di Gravello Toce dopodiché, negli anni '80, mio padre decise di aprire una piccola sala mostre esibendo le prime cucine componibili e l'arredo bagno, finché subentrammo noi tre fratelli: Silvio, Luigi e il sottoscritto. Ma il destino pare accanirsi sugli uomini di famiglia: mio padre muore prematuramente all'età di 52 anni, e noi fratelli entriamo nel CDA. Ognuno sceglie il suo ruolo ed io prendo in mano il negozio di arredamento bagno, ampliando l'offerta e aggiungendo l'arredo casa. Negli anni 2000 abbiamo aperto un'altra filiale a Domodossola e dopo due un punto vendita a Borgosesia. Infine, dieci anni fa, abbiamo lanciato lo show-room di Vergiate di cui mi occupo in maniera particolare."

Sei exclusive dealer di Armani Casa per il territorio, un traguardo non esattamente facile da ottenere...

"Io sono un istintivo e nel 2001, alla nascita del brand, in maniera molto intraprendente e anche con un pizzico di incoscienza, scrivo alla mail generale di ArmaniCasa, presentando l'azienda e chiedendo di poterli rappresentare. Ho avuto fortuna, mi hanno accettato d'emblée."

Sei un istintivo ma possiedi anche un intuito infallibile per tutto ciò che è bello...

"È una prerogativa che ho sempre avuto, l'occhio sul lato estetico delle cose, che sia casa, moda o oggetto. Certo quando scelgo gli articoli devono prima di tutto piacere a me!"

Quello che noto è che nel tuo superbo show-room di Vergiate, oltre alla prestigiosa linea Armani, ogni volta scopro del nuovo, dell'inedito... sei un vero talent scout dell'arredamento!

"Un po' sí, adoro andare alla scoperta!"

La pandemia, in quale maniera l'hai

vissuta?

"Per quel che riguarda l'azienda, a parte la difficoltà iniziale del 2020, fortunatamente il mercato ha risposto subito, non abbiamo subito perdite. Addirittura, il 2021 è risultato il nostro miglior anno di sempre. Benché esista il grosso problema del reperimento del materiale ed i tempi biblici delle consegne, anche questo si configura come un anno di grosse richieste. A livello personale, il lockdown ha fatto nascere in me nuove passioni, come il giardinaggio, l'osservazione della natura. Mi sono affezionato alla nostra terra e mi ritrovo decisamente "green". Ho avuto tempo per riflettere e, come sostiene anche Armani, ho capito che bisogna apprendere a rallentare i ritmi, slow down... speravo che il Covid ci avesse lasciato almeno questo insegnamento invece no, ha addirittura peggiorato tutto, ed ora con lo spettro della guerra..."

Svelaci le nuove tendenze 2022

"Si riscontra un netto abbandono del super minimal, sostituito da linee più morbide, meno austere, meno fredde, oltre ad un come back dei tessuti materici, calorosi. Le nuove collezioni vanno tutte in questo senso: i colori interpretano le tonalità presenti in natura, beige, tortora, marroncini con una nota più accentuata come l'azzurro petrolio, o mare, che è il colore dell'anno. Il design attuale strizza l'occhio agli Anni '50 o '60: un ritorno al comò panciuto delle mamme, mobili con le gambine sottili, un po' decorati, molto cuoio. Questo si ritrova anche nella collezione di Armani che propone una poltrona a dir poco favolosa, una serie limitata a 38 pezzi, stile appunto Anni '50, tessuto leopardo in velluto ciniglia."

Ecco che si riconferma l'incessante spirito di ricerca di questo esteta, sensibile al fascino delle case vetuste che sa trasformare au goût du jour, in un perfetto equilibrio di stili.

A tuo parere, il design italiano si posiziona sempre al top?

"Sono molto sciovinista, e dico sicuramente sì, benché alcuni grandi nomi si siano un po' troppo autoincensati, forse ci siamo seduti sugli allori ed ora urge reinventarsi, manca un po' l'effetto wow."

Non trovi che oggi in molti settori vige l'elogio della bruttezza?

"Il bello non viene più apprezzato come si dovrebbe. Ho l'impressione che le giovani generazioni non mettano a fuoco la differenza tra il bello e il normale. Abbiamo perso un po' di senso estetico e dimenticato il concetto di forma: amano andare in giro vestiti con dodici taglie in più."

Idee nuove in un futuro prossimo?

"Ho dei grandi progetti nel cassetto che vorrei tirar fuori già quest'anno... ma per ora preferisco non rivelarli."



[FACE2FACE]



Marco Ferrari e la poltrona Rosanna, la nr 1 della serie.

F2F con Marco Ferrari

Tu che sei l'esteta per eccellenza, svelaci il tuo designer feticcio nell'arredo e nella moda...

Su questo non ho esitazioni: sicuramente Giorgio Armani, del quale sono profondamente appassionato.

Il tuo architetto?

Le Corbusier è stato senza dubbio un architetto di riferimento, e come non citare Gio Ponti...

Il tuo autore?

Per quanto riguarda la lettura mi piace andare sul leggero, quindi prediligo i romanzi, Luca Bianchini è tra i miei preferiti.

Il tuo artista?

Direi De Chirico senza dubbio, con la sua corrente metafisica surrealista, le sue opere mi suscitano grande emozione.

La tua musica?

Ascolto volentieri tutti i generi di musica o quasi, mi piace spaziare dalla musica classica, alla lounge per finire con la pop. Non amo il rock e meno ancora il rap o trap.



ROSANNA by ARMANI/CASA

Prodotto in serie limitata a 38 esemplari. A dir poco favolosa, con le sue linee morbide e panciute, in velluto ciniglia leopardato. Uno stile déco rivisitato in chiave contemporanea.





*POSSIBILITÀ DI CESSIONE DEL CREDITO DEL 50% AL RIVENDITORE



centro
Serramenti
VALCERESIO

DIMMI CHE MANIGLIA SCEGLI e ti dirò chi sei

testo di Nicoletta Romano

Era uno di quelli che spingevano quando c'era scritto tirare e che tiravano quando c'era scritto spingere... è una frase che lessi tempo fa in un libro giallo e che mi ha sempre divertito per la sua grande verità. La maniglia... un oggetto di cui poco si parla, pur essendo fra i più adoperati da noi umani. Apre, chiude, si incricca, fa rumore ma, soprattutto, definisce lo stile e il carattere di un'abitazione. La si afferra, la si impugna, la si abbassa. Non solo: è un complemento d'arredo indispensabile che esprime anche decisione: decisione di entrare in un universo chiuso circoscritto come di uscirne, definendo così il carattere dell'usager: deciso, esitante, timido o violento. Il design di questo settore è infinito e soddisfa ogni gusto ed esigenza. Per voi, ecco i Living likes.



OCTO — Pullcast / Collezione Ocean

È il pomolo in ottone che con le sue avvolgenti forme dona carattere ed eleganza ai mobili, un tocco di design per i dettagli più inaspettati.

URCHIN — Pullcast / Collezione Ocean

Modellato secondo le sembianze di un riccio di mare, anch'esso in ottone lucidato.

NATICA — Pullcast / Collezione Ocean

Ispirandosi alla vita sottomarina, gli artigiani hanno conferito all'ottone la forma delle conchiglie, gioiello naturale per eccellenza.



AIRONE, LIBECCIO, TUCANO — Niva Design

Selezione di tre maniglie nate, grazie a suggestioni ornitologiche, dalla mente creativa di Niva Design. Airone e Tucano sono realizzate in alluminio tramite processo di fusione, con l'aiuto dei migliori artigiani fiorentini nel settore; Libeccio, è invece ottenuto dalla lavorazione dell'acero evaporato, fresato da pieno dalle più esperte maestranze altoatesine. Sono poi tutti dipinti a mano e l'intera produzione è orgogliosamente Made In Italy.

CORALLO — Niva Design

Fiore all'occhiello delle realizzazioni di Niva Design, presenta una sagomatura unica, nata da uno studio che andasse a unire con la migliore armonia possibile, la classica forma della maniglia a quelle varie e frastagliate della barriera corallina. La maniglia è realizzata in ottone e poi dipinta, anche in questo il processo di realizzazione si deve alle spettacolari abilità degli artigiani italiani.

FRANCA — Enrico Cassina

Franca è realizzata dal brand Enrico Cassina, autore di veri e propri pezzi d'arte artigianale, garantiti Made In Italy. La maniglia, del tipo cremonese, in ottone, fa parte della collezione Art Nouveau - Tamara e riprende le cifre stilistiche dell'omonimo movimento, qui con alcuni suggerimenti floreali. Grazie al particolare brevetto ideato, le maniglie E. Cassina eliminano l'attrito meccanico, consentendo una durata incredibile nel tempo.





ACORN — Pullcast / Limited Edition

In ottone e quarzo, realizzato artigianalmente come ogni creazione Pullcast. Acorn si distingue per la ricchezza dei materiali scelti, adattati alla grazia che la Natura ripone anche nelle sue più piccole creazioni.



COMB — Pullcast / Collezione Earth

Pomello per cabinet, creato artigianalmente in ottone e ispirato al nido d'ape, uno dei più suggestivi simboli della Natura.



STERLITZIA — Pullcast / Collezione Earth

La Sterlitzia è una pianta originaria del Sud Africa, con fiori dai generosi colori e il portamento elegante, altresì detta Uccello del Paradiso. Dalle foreste africane la Sterlitzia, simbolo di fedeltà e cura, si trasforma in una maniglia che attribuisce fascino contemplativo alla porta d'ingresso.



MM80 — Marcello Morandini per Mandelli

Più che una maniglia si tratta di un invito tattile all'apertura di una porta. Morandini stesso così ne parla: "È attraverso i toni netti del nero e del bianco, e nell'armonia tra i pieni e i vuoti delle sue forme regolari, che si disegna un gesto concreto". MM80 è stata una dei vincitori di **Red Dot 2021**.

SPEAR — Pullcast / Collezione Cosmopolitan

Spear è la grande maniglia "pull or push" ispirata alla lancia invincibile del dio del sole presso i popoli celtici. Secondo la leggenda essa diventava più calda quanto più a lungo veniva usata, tanto che la notte, per non bruciare la terra, doveva riposare in una vasca colma d'acqua. La creazione di Pullcast è in ottone e alabastro, pensata per dare importanza agli elementi funzionali, trasformandoli in oggetto di arredo.



LIBERTY — Pullcast / Collezione Cosmopolitan

In ottone lucidato, la maniglia trae origine dalle forme del One Liberty Place di Philadelphia.

“Dire che un edificio è bello [...] rivela più di una pura e semplice passione estetica; implica un'attrazione verso il particolare stile di vita che l'edificio incoraggia attraverso il tetto, le maniglie, le finestre, le scale, gli arredi. Se percepiamo la bellezza è segno che ci siamo imbattuti in una traduzione pratica di certe nostre idee sulla vita.”

(Alain de Botton)

libro Architettura e felicità



SHARK e LION KING — Pullcast for Kids

Shark e Lion King sono due delle creazioni di Pullcast per l'universo kids. Sempre in ottone lucidato, sono pensati per gli armadi e i cassetti nelle camerette dei bambini più coraggiosi.





LIBRALON

Era scritto nelle stelle. Simone Libralon, varesino, nato e cresciuto in via Mozart cosa poteva divenire se non musicista? Con un nutrito palmarès a livello internazionale ed un contratto a tempo indeterminato all' Orchestra Sinfonica Verdi di Milano, si contraddistingue per la sua attività di recital per viola sola, volta a mettere

al centro lo strumento e le sue peculiarità sonore. La sua nomea è salita alla ribalta internazionale nel 2021 con la pubblicazione, per la casa discografica Brilliant Classics, dell'incisione delle sei suites BWV 1007-1012 di J. Sebastian Bach. Un traguardo più che lusinghiero per un musicista di soli 33 anni.

SIMONE LIBRALON SVELA L'ASSOLUTA CONTEMPORANEITÀ DI BACH

foto di Guido Nicora • testo di Nicoletta Romano



"LA MUSICA CLASSICA È IMMORTALE, NON SUBISCE LE MODE: BASTA SAPERLA ADEGUARE AI TEMPI IN CUI VIVIAMO."



SOPRA
la Chiesa di San Celso - XI secolo, a Comerio



Simone fra le tante qualità, possiedi anche le *physique du rôle*, quasi fossi nato con l'archetto in mano. Davvero predestinato...

In famiglia la musica è sempre stata presente, fin dai tempi della mia bisnonna materna, patita di opera. Mia mamma, ora medico in pensione, ha sempre nutrito una grande passione per il pianoforte col rimpianto di non averne approfondito gli studi. Forse per proiettare questo suo desiderio mancato, mi ha iscritto fin da piccolo al Liceo Musicale di Varese.

Come mai la scelta di apprendere a suonare la viola?

Fin da subito desideravo suonare uno strumento ad arco ma nel corso della prova degli strumenti, al momento della scelta l'insegnante mi disse: il tuo sarà il fagotto. Mi son sentito venir meno! C'era stato uno scambio di nomi! In verità ho iniziato col violino perché la viola è troppo voluminosa per un bimbo. Solitamente la maggior parte dei violisti, sui dieci anni di formazione, iniziano a praticarla al settimo o l'ottavo anno. Invece nel mio caso al termine di due anni di studio, l'insegnante mi disse: con le mani e il fisico che hai puoi passare alla viola. Ma un altro motivo, legato al suono, mi spinse a questa scelta: fin da piccolo, senza sapere perché, ho sempre provato una sorta d'intolleranza per i suoni molto acuti. Ora, se il violino copre benissimo i timbri femminili e il violoncello quelli maschili, la viola è lo strumento più efficace a coprire la voce umana. Insomma, col senno di poi, posso dire che fu lo strumento a scegliere me.

Il suono della viola è profondo, intimista, suscita atmosfere che penso rispecchino forse anche la tua indole...

Il suo suono intimo, pacato, lo rende uno strumento interiore, meditativo, come sono io. Mentre il violino è più esteriorizzante, la viola è più da poeta, scava a fondo nelle emozioni, ha un grande potenziale comunicativo. Nell'evoluzione umana prima di tutto viene il canto, poi gli strumenti che, nati per sostenerlo, vogliono essere un'imitazione della voce. Gli strumenti ad arco sono quelli che ci riescono meglio. In fondo, ogni espressione artistica è nata per raccontare le emozioni dell'uomo. Abbinandole, s'instaura una sinergia fortissima. Per darti un esempio, ho eseguito un concerto legandolo ad una mostra fotografica, lasciando in giro dei quaderni ove i presenti potevano scrivere le loro impressioni: praticamente tutti hanno accomunato i movimenti con determinate foto. Lo strumento solo è simile ad una persona che racconta.

Arriviamo al tuo CD. Nel 2021 Brilliant Classics ha pubblicato la tua incisione delle sei suites BWV 1007-1012 di J. S. Bach nella versione per viola che fatto molto rumore sugli organi di stampa, Corriere della Sera compreso, che hanno parlato di un'autentica rarità...

È un'opera scritta tra il 1717 al 1723, a cui molti si sono ispirati senza mai riuscire ad eguagliarla. Si tratta di sei suites e sei sonate di un elevatissimo livello artistico. Sono stato molto fortunato, le incisioni per viola sono pochissime, al mondo si contano quasi sulle dita di una mano. La casa discografica olandese, che vanta una storica tradizione Bachiana, ha accolto con entusiasmo le mie scelte innovative, cosa che mi ha particolarmente gratificato.

Ci spieghi quali sono?

Ho tolto i ritornelli eliminando circa 45 minuti di musica. Togliendo cioè le ripetizioni. Perché a mio avviso l'arte è figlia del tempo in cui si vive e quello di oggi è frenetico e sono davvero infastidito nel sentire dire che la musica classica è di nicchia, destinata a pochi eletti, o che allontana la gente. Certo, se per un quadro basta lo sguardo, la musica richiede un tempo di ascolto. Il fatto di togliere la ripetizione ha semplificato di molto il fluire del discorso musicale, il che permette anche alla società odierna, sempre di fretta, di godersi l'opera.

Ci puoi descrivere questa sequenza di suite?

Il termine suite significa raccolta di danze, tutte nella stessa tonalità, un po' come i colori della palette di un pittore. Ogni tonalità descrive un'atmosfera emotiva. Qui si vede l'alternanza di 4 danze non da ballo bensì da meditare: l'allemanda tedesca, la corrente francese, la sarabanda spagnola, la giga italiana e irlandese. Bach ha inserito un preludio che ha lo scopo d'introdurre il carattere emotivo generale, aggiungendo le cosiddette danze di galanteria, i minuetti, le gavottes, il bourré.

È stata una sfida per te?

Bach accompagna il musicista per tutta la vita. All'inizio della mia carriera solistica l'ho suonato tantissimo finché sono arrivato a definire il mio stile esecutivo. Quest'opera è affascinante, porta con sé dei misteri: il manoscritto originale è andato perduto, rimangono unicamente due copie: una di Anna Magdalena Bach, sua moglie, e una dell'allievo Kellner che però sono discordanti per alcuni aspetti. Non esistendo una versione di riferimento, ogni esecutore ha sviluppato il suo proprio stile interpretativo. Io sono arrivato ad un risultato completamente innovativo ed è questo che ha catturato l'attenzione della casa discografica. Quest'opera fu scoperta dal violoncellista Pablo Casals all'inizio del 900 e tradizionalmente veniva suonata per violoncello. Però la sesta suite fu scritta per viola pomposa, strumento che non esiste più, e si sa che Bach provava sulla viola. La sua è una musica smaterializzata, l'unica applicabile a qualsiasi strumento. Il compositore aveva un rapporto fortissimo con Dio a cui dedicò tutte le sue opere, ogni suo manoscritto termina con la frase: soli deo sic gloria. Non dimentichiamo che Bach è il compositore dell'arte della fuga, opera in cui raggiunge la perfezione di questa forma musicale in maniera così eccelsa che la lascia incompiuta per non peccare di superbia.

Affiancando la viola ad altre discipline artistiche come pittura, fotografia, poesia o tematiche di chiaro interesse culturale, hai instaurato una nuova maniera di approccio musicale molto interessante...

Intendo eliminare la distanza tra pubblico e palcoscenico, amo mescolare i generi artistici, sono aperto a creare momenti musicali intercalandoli con dialoghi che coinvolgono il pubblico. Penso che sia una maniera efficace per appassionare i giovani alla musica classica che è immortale, non subisce le mode: basta saperla adeguare ai tempi in cui viviamo.

SOTTO

Il CD è disponibile presso negozi discografici e su Amazon.



CRAVATTE



“La cravatta fa l’uomo; è attraverso di essa che l’uomo si rivela e manifesta. Per conoscere un uomo, è sufficiente un colpo d’occhio su questa parte di lui che unisce la testa al petto.”

(Honoré de Balzac)

UN LONTANO RICORDO OPPURE UN ATTESO REVIVAL?

**foto di Guido Nicora
testo di Nicoletta Romano**

Cosa definisce l’uomo vero fin dai tempi dei Romani sotto l’appellativo di “fauces”? La cravatta, of course. Eppure ai giorni nostri l’orsignori l’hanno dimenticata nei cassetti... Questo complemento indispensabile che determina il maschio è ormai indossato unicamente da politici, businessmen e anchormen televisivi. Peccato. Molte donne provano la nostalgia di quella fascinosa gestualità dell’uomo che si annoda la cravatta. Gestì che attestano l’essere maschio, trasmettono un senso di forza, di protezione e decisione, tutti elementi di cui una donna sente il bisogno, a parte forse le femministe pure e dure. Magari chissà, che recandosi a questa originale mostra indetta dal Museo della seta di Como non rinasca anche presso la generazione alpha la voglia di rispolverare questo nobile orpello che dal Seicento in avanti è simbolo di creatività e, sicuramente di arte e design, come attestano i molteplici esempi presenti, a firma di celebri nomi d’artisti, fra cui **Bruno Munari, Alvaro Molteni, Enrico Baj**.

SOTTO La frase coniata da Gabriele d’Annunzio fa da headline a questa interessante mostra che vede la cravatta protagonista. Ricca di oltre trecento esemplari, varianti di forma e colore rigorosamente in seta made in Como, merita davvero una visita.





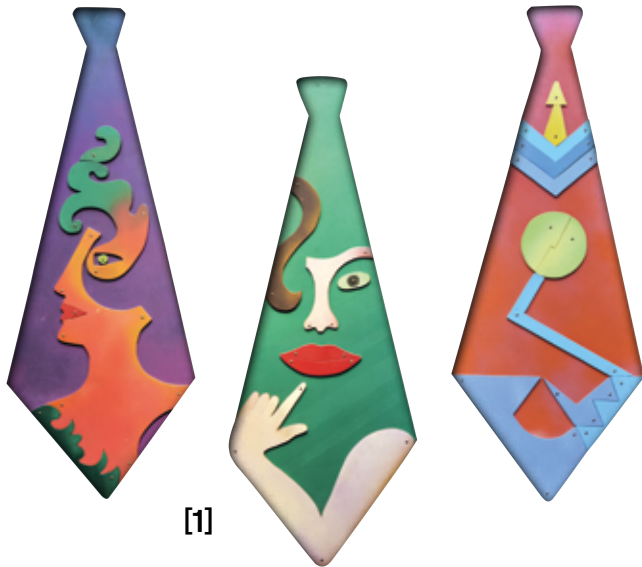
1 Cravatte in legno colorato di Luisa Albertini.
2 "Omaggio a Jackson Pollock". Cravatta in plastica di Enrico Baj del '69, realizzata come invito ad una sua mostra alla Galleria Marconi.

3 Disegni di Alvaro Molteni, collezione permanente donata al Museo nel 2016.

4 Cravatte di legno grezzo di Maurizio della Riva - 1920 di Cantù - e cravatta in piume di fagiano.

“Con un abito da sera e una cravatta bianca, chiunque, anche un agente di cambio, può far credere di essere una persona civile.”

(Oscar Wilde)



[1]



[2]



[3]



“Un bel nodo di cravatta è il primo passo serio nella vita.”

(Oscar Wilde)

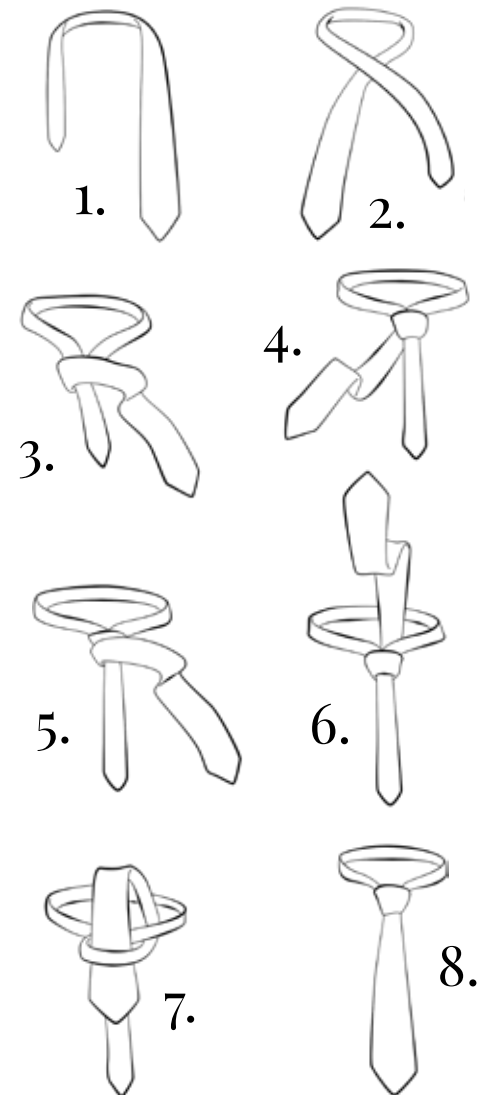


[4]

40 NODI ATTORNO AL COLLO

Da quello “Inglese”, il più diffuso, all’“Onassis”, il prediletto dall’armatore greco, al “Semplicissimo” per chi ha fretta, all’“Half Windsor” amato da Freud, al “Nicky”, ideale per ottenere un nodo corposo, fino al “Balthus”, attribuito all’artista franco

– polacco, fino al “Laz-y-bones”, la cravatta ad elastico dei bambini e degli alunni dei college. Autentico esercizio di destrezza, anche la maniera di scegliere il proprio nodo definisce colui che indossa la cravatta.



MUSEO DELLA SETA DI COMO

10 febbraio — 29 maggio 2022

via Castelnovo 9 — Como
dal martedì alla domenica
dalle 14.00 alle 18.00



CICOGNA



Un'allure che denota il sangue, molto blu, che gli scorre nelle vene. Il Conte Jacopo Cicogna, 58 anni, erede di una delle più antiche famiglie patrizie italiane le cui origini risalgono al 1500, vanta un albero genealogico che affonda le sue radici nel cuore dell'Europa, a Praga. Sua madre è

JACOPO CICOGNA MOZZONI NOBILE DI NASCITA E DI FATTO

foto di Enrico Pavesi • intervista di Nicoletta Romano

infatti l'indimenticata Contessa Eleonore Margarethe, figlia dei Principi di Paar. Caparbio, tenace, coraggioso, dagli anni '90 Jacopo ha preso le redini di questo gioiello rinascimentale, affrontando il futuro con la medesima passione portata avanti da secoli dal casato: salvaguardare ed arricchire senza compromesso alcuno il palazzo avito.





foto di © Mauro Magliani



Villa Cicogna Mozzoni, un gioiello rinascimentale a pochi km da Varese che il mondo ci invidia. Ma proprio questa sua secolare preziosità necessita di una cura costante ed attenta. Il conte Jacopo si è imposto come mission di mantenerla tale, non solo per atavico amore, ma anche per conservarne il grande valore storico e culturale e tramandarla alle giovani generazioni.

Il primo corpo di fabbrica, sorse prima del 1440 come Casino di caccia della famiglia Mozzoni che vi soleva ricevere ospiti dell'alta società milanese amanti dell'antica arte della caccia. A quel tempo, infatti, la Valceresio era una meta privilegiata per la caccia all'orso bruno e al cinghiale. Nel 1476, nel corso di una battuta, Galeazzo Maria Sforza, Duca di Milano, ospite della famiglia, fu salvato da Agostino Mozzoni e dal suo cane dalle fauci di un orso. Questo atto coraggioso favorì le fortune della famiglia. Circa un secolo più tardi, intorno al 1540, Ascanio Mozzoni decide di ingrandire ed abbellire la proprietà trasformandola in una Villa di delizie circondata da un lussureggiante vasto parco all'italiana su sette livelli, dotato di una delle più celebri scalinate d'acqua del '500. La figlia Angela, andò in sposa a Gian Pietro Cicogna che in cambio della dote accettò di unire i due cognomi.

Dopo lo iato temporale causato dalla pandemia, rivedo con lo stesso estetico piacere il portico d'onore di Villa Cicogna Mozzoni, complesso architettonico progettato ed edificato durante il Rinascimento.

È sotto il portico, ammirando il festoso tripudio degli affreschi raffiguranti frutti e foglie, che ritrovo il conte Jacopo che dietro il cortese e leggero distacco che definisce l'autentico aristocratico, mi riceve con visibile piacere.

Come si svolge la tua attività di castellano in questo Millennio proiettato verso una tutt'altra visione della realtà?

Si evolve con la passione di sempre, tra onori ed oneri ma anche con tante soddisfazioni, non ultima, la tesi di laurea di una studentessa, Marianna Cogni - oggi con il meritissimo titolo di Dottoressa - con la supervisione dell'eminente Professor Giovanni Agosti del Dipartimento Beni Culturali e Ambientali presso l'Università





Una veduta che si apre sui saloni. Sulla cassapanca, la scultura raffigurante il mastino napoletano che salvò il Duca di Milano dall'attacco di un orso, segnando la fortuna della famiglia.



Statale di Milano. Dalla sua scrupolosa ricerca sono scaturite scoperte sorprendenti riguardanti, fra le tante emerse, l'origine degli affreschi esterni attribuiti alla scuola dei F.lli Campi di Cremona (1550 – 1560). Nel giro di tre mesi ne abbiamo scoperto una sessantina. Fra questi, una decina risulta copiata dalle incisioni delle Metamorfosi di Ovidio contenute in un libro di Ludovico Dolce, datato del 1541. Si evince, dunque, che la bottega che lavorò qui, non avendo la capacità di inventare, proponeva un repertorio di disegni preesistenti, fra cui uno ispirato a Raffaello e uno a Michelangelo, il che avvalorava il periodo storico del "manierismo". Questa importante ricerca ci ha spinto a redigere una nuova guida aggiornata, corredata dalla brillante prefazione firmata dal Professor Agosti.

Il mantenimento di questo storico patrimonio è un impegno a dir poco imponente, direi quasi gigantesco, che suppongo esiga investimenti molto corposi...

I costi annuali sono enormi, anche solo per la gestione ordinaria, tra i giardini e la villa. E poi quanto ancora di ignoto si cela fra queste mura? Io stesso non finisco mai di apprendere elementi nuovi, ed è questo che mi

appassiona. Certo, devo proseguire a piccoli passi, forse non vedrò mai la fine. Ma essere testimone di tante scoperte è bellissimo. Per questa ragione, al fine di proseguire nel mantenimento e l'abbellimento, mio fratello ed io abbiamo istituito da qualche anno una fondazione che prende il nome da Donna Maria Cristina Cicogna Mozzoni detta "Maricrì" che trascorse parte della sua vita qui in villa amandola a tal punto da lasciare parte del suo patrimonio per la conservazione, la protezione e la cura di questa rara meraviglia.

Da oltre 65 anni il giardino e le 12 sale interamente affrescate e arredate con mobili e oggetti d'epoca, sono visitabili, e i vostri archivi sono oggetto di studio...

Possediamo un archivio gigantesco che contiene 550 libri contabili, il più antico data del 1520. Sono una fonte inesauribile di notizie riguardo alla vita dell'epoca: so cosa mangiavano nel '600, che andavano a Lugano alla fiera del bestiame partendo in barca da Porto Ceresio, che a quei tempi si comprava già il tabacco, la carta. Una ricerca davvero appassionante.

Dalle tue parole traspare un amore sconfinato per questo tuo bene...

La Villa mi assorbe completamente, diciamo 25 ore su 24! L'amore per questa casa è sempre più grande,

grazie anche alla complicità di mia moglie Silvia, restauratrice di formazione, una persona entusiasta e dinamica che mi asseconda costantemente.

Come ve la siete cavata nel periodo della pandemia?

Per un anno siamo stati chiusi, abbiamo riaperto in maggio scorso, su prenotazione. Però niente matrimoni, niente Inglesi e Francesi, che sono i visitatori che ci danno maggiori soddisfazioni: sono esperti di giardini, amanti dell'arte. Ma siamo sopravvissuti, è questo che importa e siamo pronti per riaprire le porte a fine marzo. Ora vorremmo poterci dedicare al ripristino dei giardini. Perché anche gli alberi invecchiano, sfalsando così l'architettonica armonia del giardino formale. Ogni tot numero di anni serve attuare un intervento massiccio per ricondurlo alle dimensioni d'origine, spesso dovendo sostituire le piante perché più invecchiano meno sopportano la potatura. Siamo stati obbligati a sostituire i cipressi della scalinata d'acqua. Un lavoro importante che eseguii nel 2018 aiutato da un amico inglese, grande esperto botanico, giunto da York in auto con la motosega nel bagagliaio! Ci piacerebbe anche riportare in auge le antiche serre, dove mio padre si dilettava a coltivare le orchidee.



SOPRA La biblioteca, ricca di cinquemila preziosi antichi volumi, tra cui un'importante collezione di libri di botanica. Di particolare interesse, oltre al soffitto a cassettoni, il maestoso camino in marmo di Arzo e pietra grigia di Viggiù, il grande tavolo da sarto del 1670, un baule di legno del XIV secolo, ricoperto di metallo e velluto, un lampadario

del '500 veneziano.

IN BASSO Il maestoso salone d'onore dall'imponente camino alla francese. La cappa affrescata racchiude una raffigurazione di Marte e Venere con Cupido.



Nelle foto, lo scalone d'onore, dalle pareti e le volte dipinte. Sopra la balaustra sono raffigurate le vedute panoramiche delle terre circostanti. Un minuzioso lavoro di trompe l'oeil che crea una continuazione con il paesaggio esterno. Molto riconoscibili, la collina sopra Besano, ed il castello, attualmente diroccato, di Cuasso al Monte. Agli affreschi, si alternano originali ghirlande di frutta, fiori e foglie che simboleggiano i prodotti delle terre circostanti. La fantasia degli artisti ha creato, sul bellissimo soffitto, degli arabeschi che incorniciano delle piccole vedute e delle scene idilliache. Gli stemmi dello scalone e del cortile sono quelli delle mogli dei primogeniti della famiglia Mozzoni: Visconti di Pogliano, Bossi, Arcimboldi, Mozzoni.



Io vivo nel passato,
il mondo esterno lo
conosco attraverso coloro
che vengono qui.

Fra i tanti progetti in vista, in giugno partiremo con uno didattico con studenti della facoltà di Conservazione e Restauro della Supsi, Scuola universitaria professionale della Svizzera Italiana, che apprenderanno sul campo l'arte del restauro. Una sorta di atelier formativo che si protrarrà fino ad ottobre. Sarà appassionante per loro e molto gratificante per noi grazie al mecenate elvetico Balz Baechi che, con la sua Fondazione, "Isabel e Balz Baechi Foundation to protect Wallpaintings", ha deciso di sponsorizzare il restauro delle due campate del portico.

Tu vivi in un ambiente totalmente fuori dalla contemporaneità, come ti senti al momento dell'impatto con la realtà del mondo esterno?
Io mi isolo, rimango nel '500, sono gli altri che vengono da me, il mondo lo vivo attraverso di loro.

Dunque Villa Cicogna è e rimarrà il tuo punto fermo?

Finché morte non ci separi.



© courtesy di Villa Cicogna



© courtesy di Villa Cicogna



Oggi la Villa è sede di concerti, mostre, eventi culturali. È possibile affittare le sue sale per ricevimenti di nozze, cene di gala, set per film e shooting fotografici.

Apertura dal 27 Marzo fino al 30 Ottobre
Giorni: Domenica e Festivi (Lunedì di Pasqua, 25 Aprile, 1 Maggio, 2 Giugno, 15 Agosto)
Orari: dalle 9:30 alle 12:00 e dalle 14:30 alle 19:00.
Si consiglia la prenotazione.

Per gruppi superiori alle 20 persone è possibile visitare anche in settimana previa prenotazione.
info@villacicognamozzoni.it

www.villacicognamozzoni.it
+39 0332 471134
+39 347 2775981
Indirizzo per parcheggio:
Via Repubblica, 28
21050 Bisuschio Varese



www.lilea.it

Via Monte Rosa, 3
21010 Besnate (VA)
Telefono 0331.274066
Orari showroom:
Lun-Ven 14-18.30
Sab 10-12/15-18

lilea design

Arredare su misura

IL MIGLIOR CONCETTO
PER CAPIRE LA NOSTRA AZIENDA

VISITA A

‘Casa’ CASATI

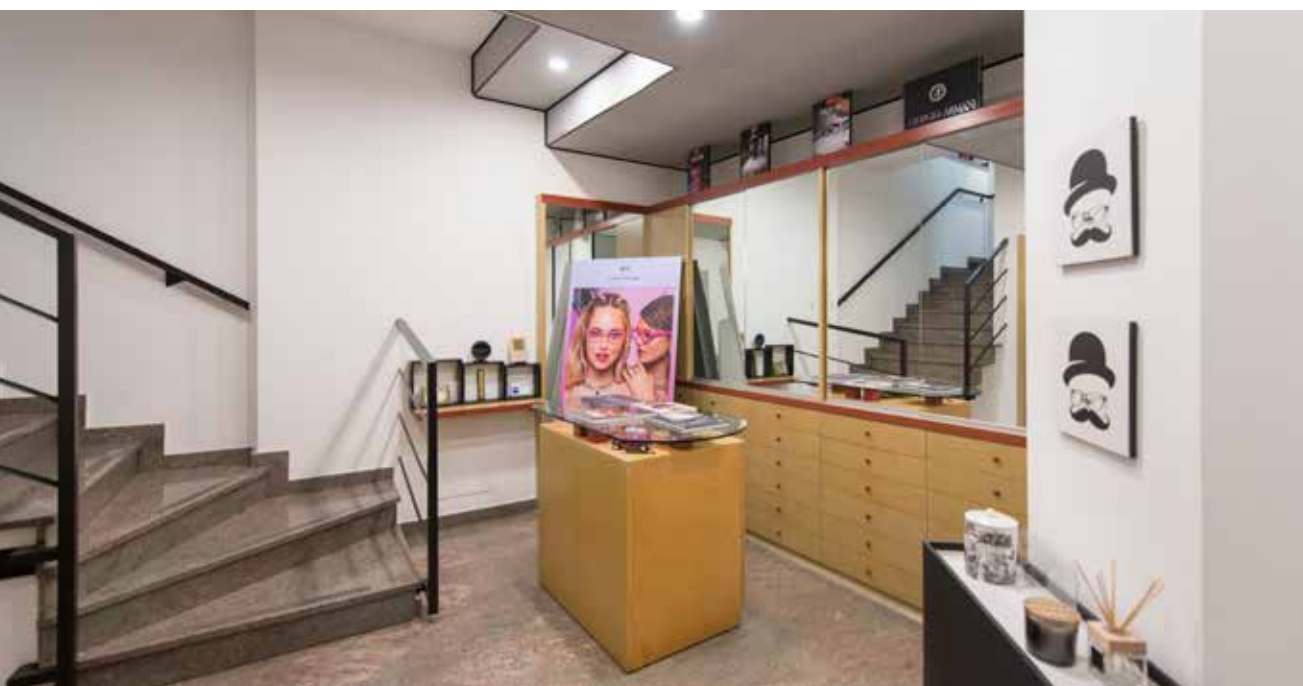
foto di Enrico Pavesi
testo di Valentina Brogгинi



L'arte di accogliere è forse il miglior decor – purtroppo oggi troppo spesso sottovalutato – che un negozio possa vantare e da Ottica Casati è sempre la prima ad incontrare i visitatori. Gli esterni dalle ampie vetrine, aggiornate e decorate a tema ogni mese, gli interni ordinati in un edificio che della sua storicità fa un vanto, e Suely Bianchi, la titolare, che con il suo sorriso gentile, ma lo sguardo fermo e deciso di chi sa cosa vuole e la consapevolezza di trovarsi esattamente nel luogo giusto per ottenerlo.

Suely ha mosso i suoi primi passi nel mondo del lavoro proprio da Ottica Casati, ancora fresca di maturità. Distintasi subito per intraprendenza e voglia di imparare, sotto la guida dei professionisti del negozio, è riuscita in pochi anni a conseguire la specializzazione in Optometria a pieni voti, portando avanti l'attività professionale. Dopo esser diventata mamma di tre bimbi lavorando nel campo

degli eventi, il destino è tornato a bussare alla sua porta un anno fa: le tre signore Casati, ormai a fine attività, le chiesero di assumere la guida del negozio, dando vita alla terza generazione di Ottica Casati, che ha aperto i battenti nel lontano 1929. Avrebbero affidato la loro eredità solo nelle mani di chi si sarebbe battuta ogni giorno per prendersene cura.

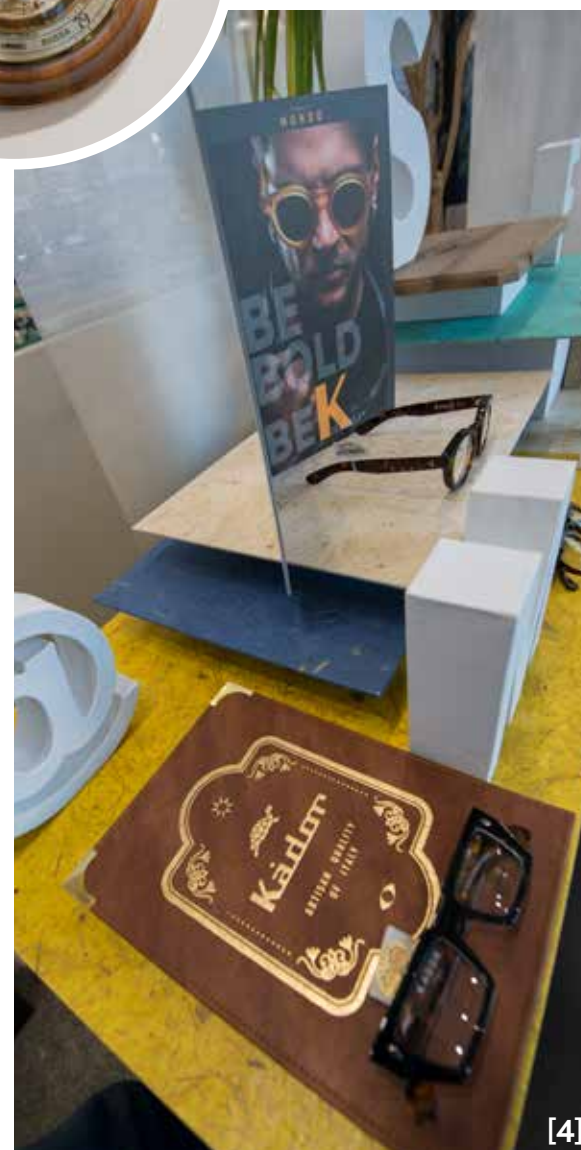


Un elegante Valentino "sur meringue"



“Rilevare l’attività nella quale sono professionalmente cresciuta era una proposta irrinunciabile. Ho fatto mia l’esperienza tramandata in due generazioni, sin dal fondatore, il Sig. Angelo Casati, nonché creatore dell’iconico logo. A questo aggiungo ogni giorno un pizzico di estro personale” racconta Suely, designer nel tempo libero e dotata di una frizzante creatività e buon gusto. Oggi il cliente di OTTICA CASATI ritrova i punti di riferimento di sempre, ma un costante aggiornamento stilistico e innovazione tecnica, con un “touch” chic, proprio di Suely.

A FIANCO **Francesco Dellacasa, detto Franz**, ottico contattologo, altra colonna portante della storica attività.



1 Ottica Casati, offre servizi oltre a prodotti: controllo della vista, esame optometrico che valuta la situazione refrattiva del soggetto, ma anche riparazioni e regolazioni di occhiali.
2 Un rarissimo barometro storico.

Il negozio all’apertura, nel 1929, vendeva anche qualche pezzo simile.
3 La portata storica del negozio si ritrova in alcuni mobili e strumenti ancora indispensabili al lavoro di un ottico e insostituibili, qui con

l’incredibile qualità di fattura che offrono solo le creazioni di un tempo che fu. Suely li usa e custodisce gelosamente.
4 Alcune vetrine del negozio, affacciate su Piazza XX Settembre

Occhiale del *Designer*

by Kador, azienda che produce montature artigianali di elevata qualità.



Suely non è solo al passo con i fashion trend, ma compie, per ogni stagione, una scelta precisa dei suoi prodotti. Un esempio? La vasta gamma uomo che spazia dai grandi classici a modelli fuori dai soliti schemi.

Ogni occhiale è stato venduto da Suely ad un cliente particolare. Da qui i nomi liberamente scelti e attribuiti a ciascun modello.

Occhiale dell'*Architetto*

by Kador, maestri di artigianato italiano



SOTTO Perfette per la scrivania, le lenti d'ingrandimento "Animal Shape" by Eschenbach e la classica di Centrostyle.



Occhiale del *Commercialista*

by Kador



Occhiale dell'*Avvocato*

by François Pinton Paris



Occhiale dell'*Ingegnere*

by Jaguar



Occhiale del *Notaio*

by François Pinton Paris



OTTICA CASATI

www.otticacasati1929.it

otticacasati@libero.it

Piazza XX Settembre • 21100 Varese

Tel • +39 0332 238519





GS Architectural & Interior Design
for your home

Nel centro storico della città giardino, affacciata nel cortile seicentesco di Palazzo Castelli, ha aperto le proprie porte una innovativa realtà, nata per avverare i sogni e soddisfare le richieste anche dei più esigenti amanti di design ed architettura.

GSF Architectural & Interior Design
via Carlo Cattaneo 3 • 21100 Varese
Tel +39 0332 1844054
info@gsfarchi.it
www.gsfarchi.it



MARTINENGHI

IL LEONE D'ACQUA DOLCE

foto di [Guido Nicora](#)
intervista di
[Valentina Brogini](#) e [Nicoletta Romano](#)

Nicolò, detto Tete. Anni 23, altezza 1.87, numero di scarpe 45, nato sotto il segno del Leone. Bello, simpatico, solare, oltre a lusingare il nostro insubrico orgoglio, Tete è il figlio, il nipote e il ragazzo che tutti vorrebbero avere.

Oltre ad aver già collezionato un infinito numero di medaglie a livello nazionale e internazionale, Nicolò è campione d'Europa nei 100 metri rana in vasca corta, primo italiano nella storia ad infrangere il muro di 59 secondi nei 100 m rana in vasca lunga e vincitore di due medaglie di bronzo alle Olimpiadi di Tokyo. Ed è Varesino!

Sedute davanti ad un caffè nel goloso regno del bar Pirola attendiamo l'arrivo del varesino più medagliato ed ecco che Nicolò ci viene incontro, sorriso gentile di un Davide in un corpo da campione Golia.

Racconta, come è iniziata la tua carriera?

Accadde tutto un po' per caso. All'inizio giocavo a basket, una passione condivisa con papà. Ho sempre amato la squadra, lo spogliatoio, vivere lo sport insieme ad altri. Avevo però il migliore amico dei tempi dell'infanzia che nuotava, allora per stare più tempo insieme abbiamo deciso che io avrei iniziato anche a nuotare e lui a giocare a basket. La cosa buffa è che oggi lui gioca ancora mentre io nuoto! Seguire entrambi diventava impegnativo: cinque allenamenti settimanali con il nuoto, domeniche in cui la mattina partecipavo alle gare di nuoto e il pomeriggio mi univo alla squadra per la partita di basket. Per forza di cose, ho dovuto fare una scelta. Fortunatamente in famiglia mi hanno sempre lasciato piena libertà.

Passi molto tempo in Varese, la tua città?

L'anno scorso sono stato via quasi dieci mesi e il poco tempo che passo qui, tra gli allenamenti e la routine sportiva, raramente riesco a godermelo come vorrei. Ma se dovessi proiettarmi nel futuro, da qui a dieci anni, non mi vedo da nessun'altra parte. Grazie al nuoto ho girato il mondo, ho avuto modo di conoscere magnifiche persone, ma le amicizie coltivate alle superiori, al Liceo scientifico sportivo di Busto Arsizio sono come una famiglia per me. Anche la mia ragazza è varesina. Solitamente, i nuotatori trovano gli amori nell'ambiente sportivo perché per chi non ne fa parte non è facile accettare assenze così prolungate. Anche perché bisogna saper distinguere il ragazzo vero e proprio dall'atleta. Io ho la fortuna di aver trovato una persona esterna al mondo del nuoto che dimostra di capire ed ha una grande pazienza.



**"QUANDO HO
TOCCATO IL MURO
E HO REALIZZATO
IL RISULTATO, MI È
CROLLATA ADDOSSO
UN'EMOZIONE
INCREDIBILE."**



La tenera complicità fra zia Rosy e Nicolò

Gli anelli olimpici che porta al collo sono opera di papà Martinenghi

Hai già qualche progetto per il "dopo"?

La carriera di un nuotatore termina intorno ai 30 anni. A 17 sono entrato nel corpo di polizia, ma l'anno scorso ne sono uscito: volevo essere padrone del mio futuro. Sentivo il bisogno di responsabilizzare le mie scelte per costruire da solo il mio avvenire.

Sei un tipo indipendente?

Sì, decisamente. Voglio arrivare pronto per il momento in cui smetterò, sapendo già cosa fare. Vorrei inserirmi qui, da Pirola, la realtà aziendale di mia zia Rosy, con cui vado molto d'accordo, d'altra parte è anche lei un Leone! Mi piacerebbe moltissimo, amo il contatto con le persone. Un'altra ambizione sarebbe seguire le orme di papà, orafo, professione che però richiede un lungo apprendimento.

Qual è la routine quotidiana di un atleta come te?

Quando sono qui, allenandomi a Legnano, mi sveglio abbastanza presto. Alle 8 sono sul piano vasca, faccio 45 minuti di esercizi a secco e poi due ore in acqua. Lo stesso il pomeriggio, anche se a volte c'è la paestra, quando si è sottoposti ad un carico di lavoro più intenso, ci si allena anche tre volte in un giorno. La mia vita ruota intorno a quello, è un lavoro a tutti gli effetti, e anche se ho la fortuna di fare quello che mi piace, quando finisco sono stanco e non riesco a fare altro.

Ti alleni sempre solo?

Fino a un anno e mezzo fa sì, ora siamo in quattro, tutti impegnati in gare internazionali. Abituato a farlo da solo non posso negare che mi trovavo bene, tuttavia il gruppo mi piace: spesso una battuta fra noi ha il potere di smorzare la tensione.

Il rapporto atleta-allenatore è particolare, a volte non facile. Vai d'accordo con il tuo?

Il mio allenatore mi segue da 12 anni circa. All'inizio era come un fratello maggiore, poi è diventato un punto di riferimento, oggi è semplicemente il mio coach, siamo cresciuti entrambi, personalmente e agonisticamente. Il rapporto è molto professionale ma mi conosce, rispetta le mie libertà che per un atleta sono fondamentali, soprattutto per quanto mi riguarda.

E l'emozione alla partenza?

È difficile da esprimere a parole: sei in una sorta di trans agonistico, realizzi solo alla fine, quando ti cala l'emozione. Prima c'è adrenalina, salì sul blocco di partenza e sai già cosa devi fare. Bisogna stare attenti però a non lasciare che questa diventi paura, portando a una controprestazione che ti fa mancare l'obiettivo.

Hai qualche superstizione prima della gara?

Fortunatamente no, anche se i gesti che compio sul

blocco sin da quando ho dodici anni, sono sempre gli stessi, inconsapevolmente. Ho una routine però: riposo, stretching, riscaldamento per un determinato tempo prima della gara. Preferisco non avere oggetti o abitudini scaramantiche: se dovessero un giorno mancare mi destabilizzerebbero.

La tua emozione più grande?

Vincere la medaglia olimpica. Ci sono anni e anni di lavoro dietro a quella gara, nel mio caso quasi sette. È stato duro allenarsi per le Olimpiadi durante la pandemia, vivendo in un clima di incertezza generale. Poi ti ritrovi in un villaggio olimpico con ventimila atleti, con campioni che fino ad allora avevi visto solo attraverso la tv, magari a cena ti trovi a fianco a Federer. C'è chi da questo contesto trae una carica in più ma c'è anche chi soccombe. Io sapevo che non potevo buttare via sette anni di preparazione. Quando ho toccato il muro e ho realizzato, mi è crollata addosso un'emozione incredibile. Al ritorno da Tokyo, a Linate c'erano tutti i miei amici ad attendermi con tamburi, cartelli, grida di gioia, un grandissimo casino. E lì ti accorgi che hai davvero fatto qualcosa non solo per te e di come tutti, famiglia, amici, la mia ragazza ti sostengano, anche solo con una parola, una frase. Quando sono via

non scrivo a nessuno, sono molto isolato, ma i messaggi li leggo e so che non sono solo sul blocco.

Hai sentito la mancanza del pubblico?

È stato un po' triste, ma in acqua sei solo, non senti nulla, pensi solo alla gara, non è come per un tennista. Certo che con il pubblico, sì, avrei respirato di più l'atmosfera olimpica.

Due medaglie, una individuale, una nella staffetta maschile, un magnifico traguardo... te le sei godute?

Forse la seconda me la sono goduta di più, avevo finito la mia gara individuale già il terzo giorno, ma avevo ancora le staffette. Quella maschile l'ho nuotata con i ragazzi con i quali sono cresciuto, eravamo la staffetta più giovane dell'Olimpiade, con una media di 21 anni. Insieme avevamo conquistato il record del mondo ai tempi della nazionale giovanile e ci siamo ritrovati su quel podio. Da lì in poi ce la siamo goduta. Siamo potuti uscire dal Villaggio, il giorno prima della partenza ci siamo recati a Casa Italia dove abbiamo ritrovato tutto lo staff dell'Italia, è stato bellissimo.

Campione in acqua e dunque globe trotter, con le lingue come te la cavi?

L'inglese lo parlo tranquillamente, viaggiando ho migliorato quello scolastico. Proprio da lì mi sono reso conto di come, se si andasse a scuola con il proposito di apprendere tutto quello che si insegna, gli alunni uscirebbero da un liceo con tante nozioni. Ma i ragazzi non sono poi così disposti ad imparare. Sono critico nei confronti della mia generazione che, da un certo punto di vista, si basa molto sull'apparenza. Vedo molti giovani che trascorrono le giornate senza far nulla con l'aperitivo della sera come unico obiettivo e lamentandosi delle difficoltà lavorative, ma spesso non provano neppure a migliorare le cose. Sono però il primo a dire che ci sono tantissimi ragazzi davvero pieni di idee.



IL MASCHIO *col pelo*

testo di Valentina Brogini

La moda, questa volubile autrice di insospettabili quanto affascinanti nuovi oggetti del desiderio, che mai trova riposo, tra una collezione e l'altra, con le stagioni sempre più indecifrabili e dai confini confusi. A caccia di un capo insolito ed eye-catcher, Nuova Varese Pellicce scopre le sue carte: la scelta migliore è quella di riadattare i grandi classici, la moda in fondo è un po' come l'amore, fa grandi giri per poi tornare.



Il gioco vincente sfrutta abbinamenti di materiali inaspettati, modelli ibridi adatti a diverse occasioni, in grado di completare ogni look occupando poco spazio nel guardaroba di casa. Il pelo, in questo senso si presta perfettamente

all'opera di fashion re-style: un parka che ingentilisce i suoi interni, mentre un bomber si sdoppia, un po' Jekyll, con l'impermeabile esterno, protettivo in caso di brutto tempo, un po' Hyde, nel lusso del visone con le forme sportive e spigliate del giubbotto.



Nuova Varese Pellicce
Atelier • via Dandolo 9 (Varese)
Showroom • via Baraggia 1 (Gallarate)
www.nuovavaresepellicce.it







DICERBO

50 ANNI DI FOTOGRAFIA

intervista di Nicoletta Romano

Serio e posato, assicuratore di professione, appassionato di fotografia, questo varesino doc è alle redini dello storico Foto Club Varese dal 2004.

A FIANCO
Giuseppe Di Cerbo
con i suoi labrador
retriever: Apple,
UK, Glen, Bloom
dell'Allevamento
Glenhedgehog's
di Varese

"DOPO ESSERMI
POSTO LA DOMANDA:
CON LA FOTOGRAFIA
VOGLIO CREARE
UN'ASSOCIAZIONE
O VOGLIO USARE
UN'ASSOCIAZIONE PER
FARE FOTOGRAFIA?
LA SCELTA È STATA LA
PRIMA."





"L'associazione nacque nel 1972, fondata dal grande Franco Pontiggia, nel corso di una riunione al caffè Zamberletti. Il suo scopo si prefiggeva di divulgare la fotografia, attraverso i giovani in particolare, scopo valido tuttora.", mi spiega Di Cerbo, indefettibile paladino nonché documentarista a livello d'immagine degli eventi, e non solo, del nostro territorio.

La fotografia è il riconoscimento simultaneo, in una frazione di secondo, del significato di un evento, affermava Henri Cartier Bresson. È proprio questa una delle vostre priorità, penso.

"Infatti. Dopo essermi posto la domanda: con la fotografia voglio creare un'associazione o voglio usare un'associazione per fare fotografia? La scelta è stata la prima. Tant'è che nel 2020 abbiamo deciso di entrare nel Terzo Settore come associazione di promozione sociale con l'intenzione di collaborare con tante altre realtà culturali del territorio. Il nostro intento è di non trincerarci all'interno, come tanti raggruppamenti sociali bensì di aprirci all'esterno, collaborare con altri, fotografare un evento documentandolo non solo a livello di tecnica dell'immagine ma anche dal punto di

vista storico-culturale."

Secondo l'intellettuale Roland Barthes la fotografia rende presente un evento passato, che è anche il ruolo di Living, dunque siamo perfettamente in linea.

"Assolutamente, la nostra mission è anche essere uno storico archivio che immortala fatti, ma anche monumenti o mutazioni del nostro territorio, ma non solo: naturalmente conduciamo una vita in seno all'associazione, organizziamo corsi, workshop, partecipiamo a concorsi, ma sempre sotto un'ottica di gruppo e mai a carattere individualistico. Copriamo un vasto spettro di tipologia fotografica, dalla foto sportiva, al teatro, dal bianco e nero, all'artistica e futuristica. Attualmente siamo in 28 e ripeto non ci sono prime donne da noi, ci aiutiamo l'un l'altro con l'obiettivo di migliorare."

Come si fa ad accedere al Foto Club Varese?

"Versando una quota associativa annuale, ma tengo a ribadire che tutte le nostre manifestazioni sono aperte e gratuite anche per i non soci. Ci avvaliamo di una sede di oltre 200 mq al 9 di Via Speri Della Chiesa Jemoli, in quella che fu la ex Acli. Uno spazio completamente attrezzato in cui ci si incontra ogni secondo e quarto venerdì del mese."

Le attrezzature sono alquanto costose, l'allestimento di mostre pure, come riuscite a far fronte alle spese?

"Grazie alle quote sociali e al partenariato col Comune di Varese oltre a numerosi sponsor tecnici, Siamo molto attivi, in contatto con più di 20 associazioni, partecipiamo a concorsi a livello internazionale ed allestiamo mostre personali dei soci."

Siete molto noti per la vostra manifestazione annuale in cui proiettate la vostra "caccia al tesoro" fotografica che fa scoprire un dettaglio sconosciuto della città...

"La Oktober Foto è giunta alla 14esima edizione e devo dire che continua ad avere un ottimo riscontro a livello di pubblico, amante della fotografia e non."

A tal proposito, come venite percepiti in Varese?

"Devo dire bene, infatti molti fanno appello a noi, abbiamo allestito una mostra di foto di Vivi Papi sulle chiese minori del territorio in collaborazione

con l'Università dell'Insubria e facciamo parte di "Arte e spettacolo", una scelta importante che ci ha permesso di entrare nel terzo settore. Molte sono le fondazioni e associazioni che ci richiedono. Ad esempio, **stiamo collaborando con la Fondazione Giacomo Ascoli, in occasione della ristrutturazione della palazzina IL FARO di Via Lazio attraverso un concorso fotografico che coinvolgerà appassionati italiani e stranieri. Durerà fino alla fine dell'anno e testimonierà l'evoluzione dei lavori. Non solo: sempre per Fondazione Ascoli in occasione di Arte in Festa organizzeremo dei laboratori di fotografia astronomica, punteremo il telescopio presso il Liceo Musicale di Biumo, il tutto gratuitamente.**"

Da quando ti sei ritirato dalla vita lavorativa ti stai dedicando unicamente all'Associazione...

"È una responsabilità che richiede molto tempo ma per me è una grande passione."

In quanto fotografo cosa prediligi mettere a fuoco?

"La fotografia geometrica, amo molto curare la composizione dell'immagine, ma preferisco far scattare gli altri, amo occuparmi della parte organizzativa."

Che consiglio daresti ad un fotografo neofita?

"Che bisogna conoscere le basi e che la tecnica è importante ma ciò che mi preme maggiormente è sapere il perché di uno scatto, mi interessa il messaggio che si vuole trasmettere, non tanto che l'immagine sia ben messa a fuoco o che lo scatto sia buono. È l'esperienza, non la tecnica, che conta nel lavoro del fotografo."

A tuo avviso con l'uso spasmodico dei cellulari, la foto professionale in quanto tale è destinata a tramontare?

"Non penso, le attrezzature si stanno rinnovando, certo c'è molta crisi a livello professionistico ma la foto d'arte durerà sempre. Ora da noi stanno aumentando le donne: prima si facevano fotografare adesso sono loro che le fanno!"

SOTTO

Il gruppo dei fotografi del fotoClub Varese

"Un fotografo animato dal solo bisogno di registrare quello che lo circonda non aspira a ottenere risultati economici e non si pone i limiti di tempo che ogni produzione professionale comporta."

(Robert Doisneau)





Oliver Malnati
Chef Pasticciere

OLIVER's Pasticceria
via Belvedere 26
21010 Galliate Lombardo
www.pasticceria-oliver.it

Bonbon? Oui, macaron!

a cura di **Oliver Malnati**

Mignon très chic, è ormai un'icona francese nella sua quanto mai apparente semplicità, un piccolo peccato di gola che non passa mai di moda. Grazie al ventaglio di gusti - dalle creme ai frutti - che sa mettere d'accordo tutti i palati, all'ora del thè o per accompagnare il caffè, anche se certamente non bisogna cercare un pretesto per godersi un macaron.



“Petit”, colorato, irresistibile, il macaron resta, sdoganato con il beneplacito di Maison Ladurée, il dessert “al volo” più cool di sempre.

Due gusci di meringa alle mandorle, croccanti al primo incontro, ma soffici non appena vi si affonda il morso, uniti da un avvolgente cuscino di crema parigina, altresì detta ganache. Il macaron nasce da pochi ingredienti, ma non per questo risulta semplice la sua preparazione che, per una buona riuscita, necessita di alcune precise accortezze.

Amato senza distinzione di età e genere, è uno dei dolci più fotografati del web, caratteristica che ha contribuito a renderlo celebre un po' ovunque, anche se la sua storia poi di così semplice ricostruzione non è.

Diverse sono infatti le versioni della sua origine. Secondo i più il nome macaron deriverebbe dall'antico dialetto italiano “maccarone”, e, anche se alcune fonti attestano la presenza di un suo antenato nella Serenissima del XVI secolo, sarebbe giunto in Francia per real volere, portato da Caterina de' Medici, sposata con Enrico II di Francia nel 1533. Fu la regina a commissionarlo ad un pasticcere italiano per un evento importante e quindi a decretarne la diffusione.

Una seconda linea di pensiero ritiene che le origini del macaron siano invece da rintracciare in un convento francese, alla fine del '700.

Non vi è dubbio però, che le sue sembianze all'epoca fossero differenti: il macaron era più simile ad un biscotto al principio, distinguendosi poi nel corso del tempo. Pare che nell'Ottocento questi dolci fossero serviti a due a due con marmellate, spezie e accompagnati da liquori. È nel 1930 che il macaron diventa quello che conosciamo oggi, grazie a Pierre Desfontaines, pasticcere presso la parigina Maison Ladurée. Fu sua, infatti, l'idea di unire due gusci di macaron legandoli con della ganache. È questo, ancora oggi, declinato in diversi gusti, il delizioso mignon che ha conquistato palati e fama fin oltre oceano.



MADAME EST SERVIE!

a cura di Giuseppe Alletto

ACCIUGHE DEL MAR CANTABRICO CON TOMINO E GIARDINIERA AGRODOLCE

Questa ricetta semplice e colorata rispecchia il mio desiderio di offrirvi un piatto goloso e leggero. Il risultato è un bellissimo effetto cromatico che parla di primavera.

Come ingrediente principale ho scelto le acciughe del Mar Cantabrico che, senza nulla togliere alle nostre acciughe nazionali, si differenziano per la carnosità della loro polpa spessa.

Preparazione

Come prima cosa, quindi, dobbiamo lavare le acciughe, toglierle la lisca centrale, asciugarle e metterle sott'olio. Con il tomino fresco prepariamo una crema aggiungendo sale, pepe, olio extra vergine, erba cipollina leggermente tritata e un cucchiaino di senape; amalgamiamo il tutto ottenendo una crema omogenea.

Per preparare la giardiniera si inizia approntando la base, una miscela composta da aceto di vino bianco, acqua, vino bianco, zucchero di canna, pepe in grani e alloro, che andrà bollita per qualche minuto, poi filtrata e raffreddata. Le verdure andranno sbollentate in acqua salata, cuocendo una qualità per volta, ciascuna secondo i vari tempi di cottura e subito dopo raffreddate in acqua e ghiaccio in modo che restino croccanti e belle colorate. A questo punto possiamo versarle nella miscela preparata in precedenza.

Componiamo il piatto: adagiamo la crema di tomino, io mi sono aiutato usando un sac-a-poche. Posiamo i filetti di acciuga a piacere - personalmente trovo carino arrotolarle - alternandoli con le verdure in agrodolce, quindi aggiungiamo il pane Carasau fritto e completiamo con qualche fogliolina di germogli freschi.

Un caloroso saluto ai lettori sempre con umiltà e passione.



Giuseppe Alletto
Chef



ACCIUGHE DEL
MAR CANTABRICO
CON TOMINO
E GIARDINIERA
AGRODOLCE

Ingredienti per 4
persone

→ 16 acciughe sotto
sale più olio evo
per conservarle

Condimento giardiniera

→ 1200 cl. aceto vino
bianco
→ 200 cl. acqua
→ 100 cl. vino bianco
→ 00 gr. zucchero di
canna
→ 2 foglie di alloro e
qualche bacca di
pepe nero in grani



Giacomo Brusa
Presidente
Confagricoltura
Varese

AGRICOLA
Home&Garden
via Pigna 1, Varese
www.agricolashop.it
IG @agricola_shop

Greenhouse Cabinet

a cura di **Giacomo Brusa**

Attenzione, contenuto fortemente consigliato a tutti coloro che vorrebbero tenere delle piante in ambienti ove non ci siano le condizioni ideali per coltivarle sane e orgogliose. Vetrine e mobili a vetrinetta nascono fondamentalmente con lo scopo di mostrare e conservare qualcosa di prezioso, qualcosa da proteggere e a cui teniamo particolarmente. Applicando questo concetto al mondo green nascono i "greenhouse cabinet", vetrinette da salotto che diventano, grazie a passione, fantasia ed un briciolo di manualità, serre da interni, perfette anche per semine e talee.

Che cos'è un greenhouse cabinet?

Si tratta di un "armadio verde" per le nostre piante da interno in grado di dare i benefici di una serra, ma è anche un piacevole ed originale oggetto d'arredo. Per esempi concreti date uno sguardo alle foto del profilo Instagram "Greenhouse cabinet". Queste serre-armadio, oltre ad essere belle e originali, possono aiutare nella coltivazione delle piante, per chi non può offrire loro le migliori condizioni possibili di crescita: appartamenti bui, scarsa umidità o spifferi d'aria fredda insistenti. Sono utili anche per specie di difficile coltivazione che hanno bisogno di un habitat particolare come orchidee e le carnivore o per tenere le piante lontane da bambini e animali.

Cosa serve per costruire un greenhouse cabinet?

Un ARMADIO della dimensione e del colore che più vi piace. Ciò che conta sono le antine che devono essere di vetro o altro materiale trasparente per far passare la luce. Le GROW LIGHT. Sicuramente la luce è un fattore che incide molto sulla crescita sana e rigogliosa di una pianta e l'utilizzo delle grow light può fare al caso nostro. Si consiglia di prendere una lampada a pieno spettro - "full spectrum" - con una luce che all'apparenza è bianca, ma che al suo interno custodisce tutta la gamma dei colori come il rosso, blu, verde, simulando il più possibile la luce naturale del sole.

I VENTILATORI svolgono un ruolo chiave in un ambiente chiuso e umido come un greenhouse cabinet; l'umidità insieme al ristagno d'aria possono causare malattie fungine. La corrente d'aria non dev'essere eccessivamente forte basta solo una brezza con lo scopo di creare un dolce flusso all'interno della greenhouse cabinet.

L'UMIDIFICATORE è un valido aiuto per la crescita rigogliosa delle piante tropicali che hanno bisogno di molta umidità. Ricare un angolo di giungla in casa nostra non è sempre facile, grazie al greenhouse cabinet in situazioni ottimali possiamo mantenere un'umidità relativa intorno al 50/60% che per molte piante è più che sufficiente. In alternativa possiamo optare per un tappetino riscaldante su cui mettere una vaschetta d'acqua o un sottovaso con acqua e argilla espansa; il calore sprigionato aiuterà a far evaporare l'acqua e quindi aumentare l'umidità all'interno della nostra serra cabina. Per sapere se le condizioni all'interno della nostra greenhouse cabinet sono ideali, risultano indispensabili al suo interno un TERMOMETRO e un IGROMETRO.



un greenhouse cabinet

Le piante che possiamo porre all'interno di un greenhouse cabinet sono davvero varie. Generalmente questi cabinet vengono utilizzati per piante che amano il clima tropicale quindi temperature alte e costanti che non scendono mai sotto i 18°C e un'alta umidità ambientale circa 70%.

Le begonie come la maculata, la masoniana o la begonia rex, amano ambienti con molta umidità, a volte ricreare le condizioni del loro ambiente natale è difficile in casa e in questi casi l'utilizzo del greenhouse cabinet potrebbe aiutarci nella coltivazione, semplificando la vita di chi se ne occupa e ottenendo piante belle e in salute.

Fittonie, Alocasie, Monstere, Caladium, Anthurium, piccoli Filodendro sono tutti esempi di piante che potremmo inserire all'interno di un greenhouse cabinet e, trovate le condizioni ideali di coltura, potranno crescere rigogliose. Il greenhouse cabinet inoltre è un ottimo luogo da utilizzare per far germogliare semi, per la crescita delle piantine più giovani o per i nostri esperimenti di taleaggio, che potrebbero avere un maggior successo in un ambiente protetto da urti e correnti d'aria. Queste piccole serre possono essere utilizzate anche per il ricovero di piante che hanno subito stress o sono in difficoltà.

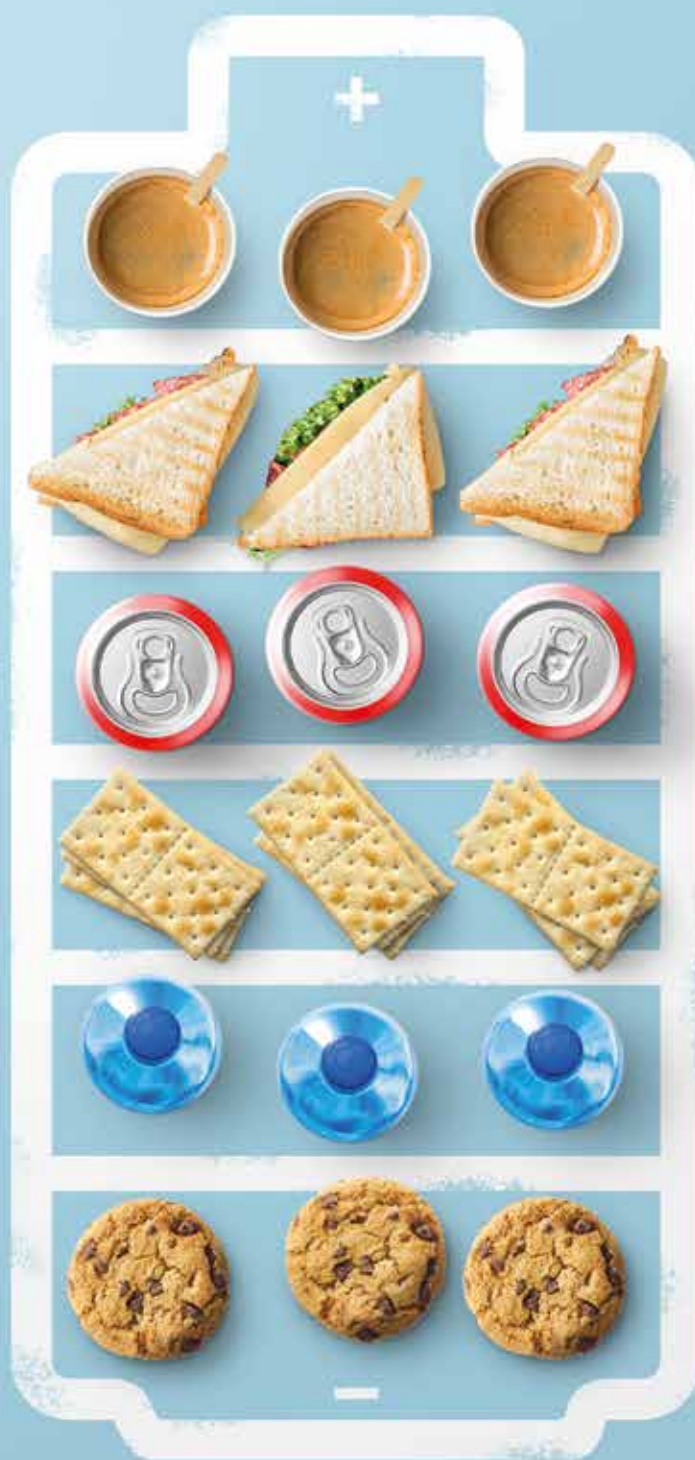
Le piante che possiamo porre all'interno di



WWW.AGRICOLASHOP.IT

Sempre carichi

ADATTIVO



La pausa è il momento in cui ricaricare le energie per affrontare le sfide quotidiane. Per questo ogni giorno garantiamo che i nostri distributori automatici siano pronti a darti un'ampia selezione di bevande calde, fredde e snack. Per garantirti sempre una pausa straordinaria. **Scegli, gusta e riparti.** maghetti.it

DISTRIBUTORI AUTOMATICI
maghetti

GIULIANA GATTI l'intraprendenza è donna



Una storia che parla di sogni realizzati. Giuliana, con la passione per l'hair-styling, inizia a lavorare molto giovane come apprendista a Darfo Boario Terme, in Valcamonica. A soli 18 anni si trasferisce a Brescia per lavorare nei saloni Jean Louis David e, distinguendosi per capacità organizzativa e competenze, a 23 anni si

sposta a Bologna per gestire il primo salone storico in Italia del brand francese dei coiffeur per eccellenza, in pieno centro. Si tratta di un negozio "just a cut", esclusivamente riservato al taglio e il successo fu grande. Dopo 12 anni la decisione di ritornare nella terra amata, la Valcamonica, entrando a far parte di

una realtà che si occupa di estetica ed hair-styling. Mossa dal desiderio di coronare il suo sogno e porre la "ciliegina sulla torta" alla propria carriera, dopo 35 anni di lavoro, Giuliana decide di aprire un suo spazio vicino a casa, in provincia di Brescia. Nasce così Giuly 4.0. "Ogni volta che entra un cliente, lo

accolgo con sguardo nuovo; tutto è in moto, continua a cambiare, anche i gusti e le necessità di chi ci sceglie, così anche noi siamo sempre in movimento per andare loro incontro. Il mio obiettivo? Vivere al meglio la mia vita ogni giorno" racconta Giuliana Gatti.

AG FORNITURE

PROGETTA E REALIZZA
I TUOI SOGNI

Studio della
GRAFICA
personalizzata

“ I nostri progetti sono unici
e orientati al successo ”

AG FORNITURE è uno studio di interior design che da più di 30 anni progetta e realizza negozi, uffici e abitazioni, sempre ponendo l'attenzione sui dettagli.

La nostra volontà è quella di coniugare l'efficienza e la comodità con lo stile e l'eleganza, creando armonia tra i vari elementi dell'ambiente progettato.

Solbiati Calzature - Arona NO

All computer APPLE - Borgomanero NO

Progettazione e
realizzazione
arredi su misura

Cura del dettaglio
e dei complementi

All computer APPLE - Borgomanero NO

Colombara Uomo- Verbania VB

La nostra mission è quella di realizzare progetti di design che attraverso la grande capacità e flessibilità degli arredi, diano rilievo agli spazi e che, con l'utilizzo di sistemi di ambientazione, puntino all'aspetto scenografico ed emozionale. Grande attenzione viene sempre data ai progetti illuminanti, alla scelta dei materiali e dell'arredamento; tutto viene ideato e realizzato secondo le esigenze del cliente.

Giovanni Allegra

AG FORNITURE srl
corso Italia 11,
Fontaneto D'Agogna (NO)

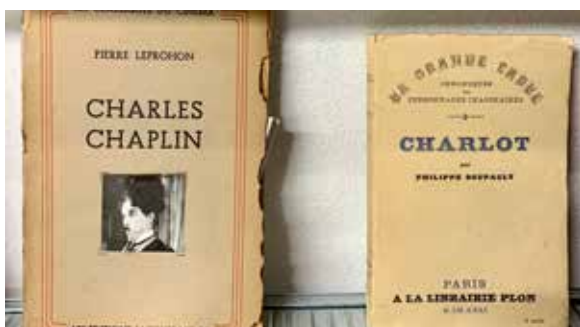
info@agforniture.com
0322 864229

AG Forniture
sostiene
Pallacanestro Varese



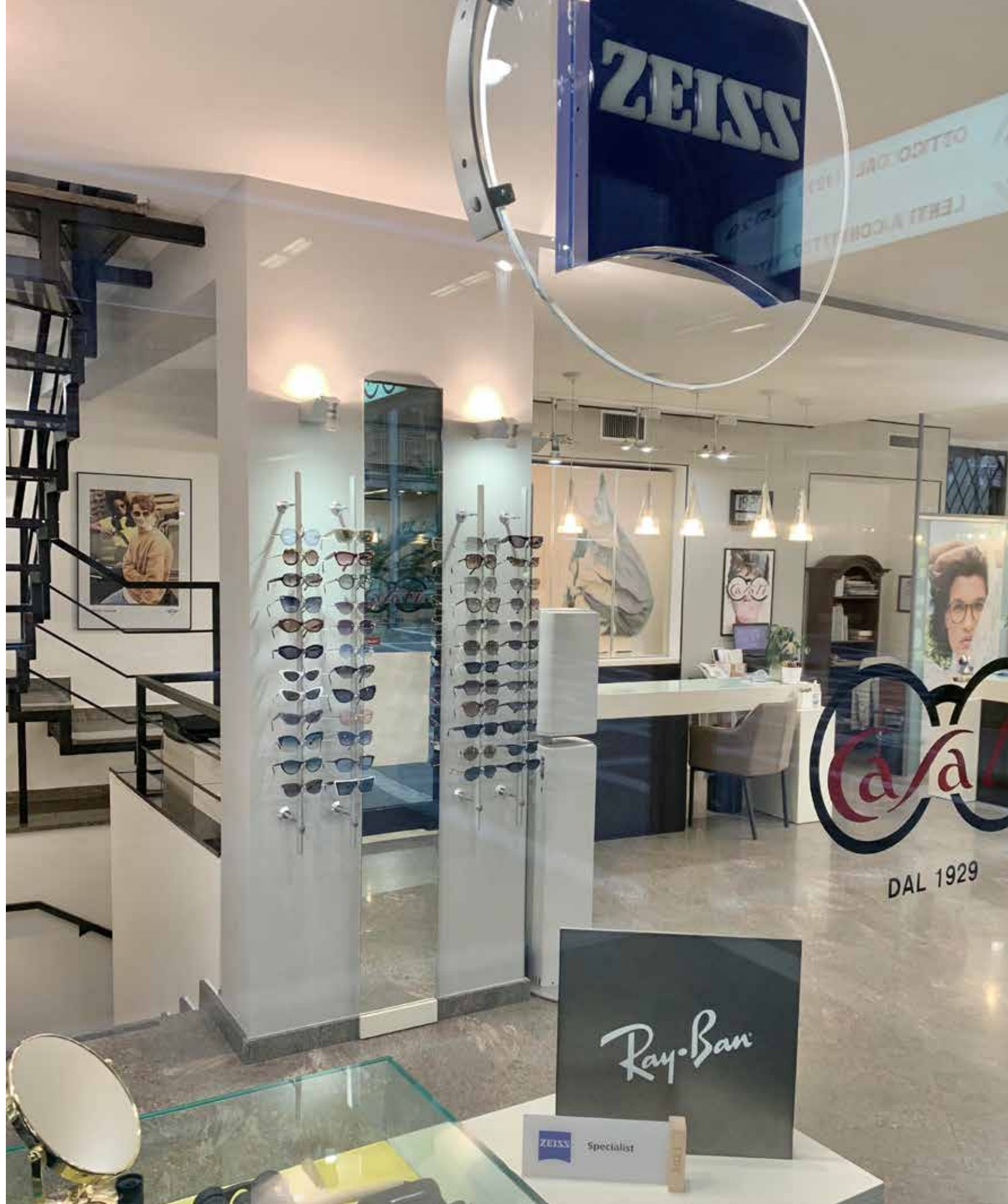
RIDERE CON CHARLOT al Kapannone

foto di Valentina Brogini



Andrea Kerbaker, l'instancabile bibliovoro milanese con un piede in territorio varesino, ad Angera più esattamente, nell'ormai noto Kapannone dei libri, ha colpito ancora. Sotto la sua iconica bombetta, l'ometto che ormai è apparso tra noi più di cento anni orsono fa ancora ridere, eccome. Chi? Charlie Chaplin, of course! Una bella iniziativa che permette di scoprire vizi, tanti, virtù moltissime, di questo personaggio che ha attraversato il Novecento attraverso libri, locandine, poster e riviste in tutte le lingue. Ma non solo: è anche un'ottima un'occasione per riguardarsi alcuni degli spezzoni più famosi dei suoi film che hanno fatto epoca.

**Visitabile fino al 14 aprile - -dal lunedì al venerdì ore 15-19
Senza prenotazione - Ingresso gratuito**



Ottica Casati

Piazza XX Settembre 1 • 21100 Varese • +39 0332 238519
otticacasati@libero.it • www.otticacasati1929.it



A MILANO una firma del giornalismo varesino agli onori della cronaca

foto di Guido Nicora

1 La consegna del premio al nostro Direttore | 2 Il cantante Ronnie Jones | 3 Il fondatore del premio Roberto Sarra con due vallette d'eccezione | 4 Il sociologo Francesco Alberoni e la D.ssa



A Nicoletta Romano il premio della Giuria del Premio Letterario Milano International per la sua opera "Fermoimmagine. Diario di una quarantena" edito da Quirici Edizioni. La cerimonia di consegna del Premio edizione 2020, più volte rimandata a causa del Covid, si è tenuta a Milano nella splendida sala

dell'Istituto dei Ciechi, in via Vivaio. Nell'ambito di questo importante premio fondato dall'Editore Roberto Sarra che si sta imponendo anche all'estero e si fregia di avere come Presidente Onorario Pier Luigi Panza, ha visto fra i premiati anche il celebre sociologo Francesco Alberoni.



DIGITALIZZIAMO I TUOI RICORDI

QDdesign

Via Monte Grappa, 21 - 21020 Casciago

www.qddesign.it - info@qddesign.it

392 86 48 111 - 340 22 75 819

Super 8 - VHS - SVHS - VHS-C - Video8 - Hi8 - MiniDV

SEVENTIES VS MILLENNIALS

Cormio Milano Fashion Week

foto di Guido Nicora

1 A sinistra, Mario Boselli, storico Presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana





La certezza che Jezabelle Cormio, stilista le cui origini si perdono tra Italia, Croazia e America, ma cresciuta nella Capitale, riserva al suo pubblico, è la capacità di saper stupire con scelte fuori dal coro anche per la moda contemporanea, dove tutto pare concesso. Il debutto di Cormio alla MFW 2022 si è tenuta in una delle solenni sale della Casa del Cardinale Ildelfonso Schuster con la sfilata dei ragazzi del coro Giovani Cantori di

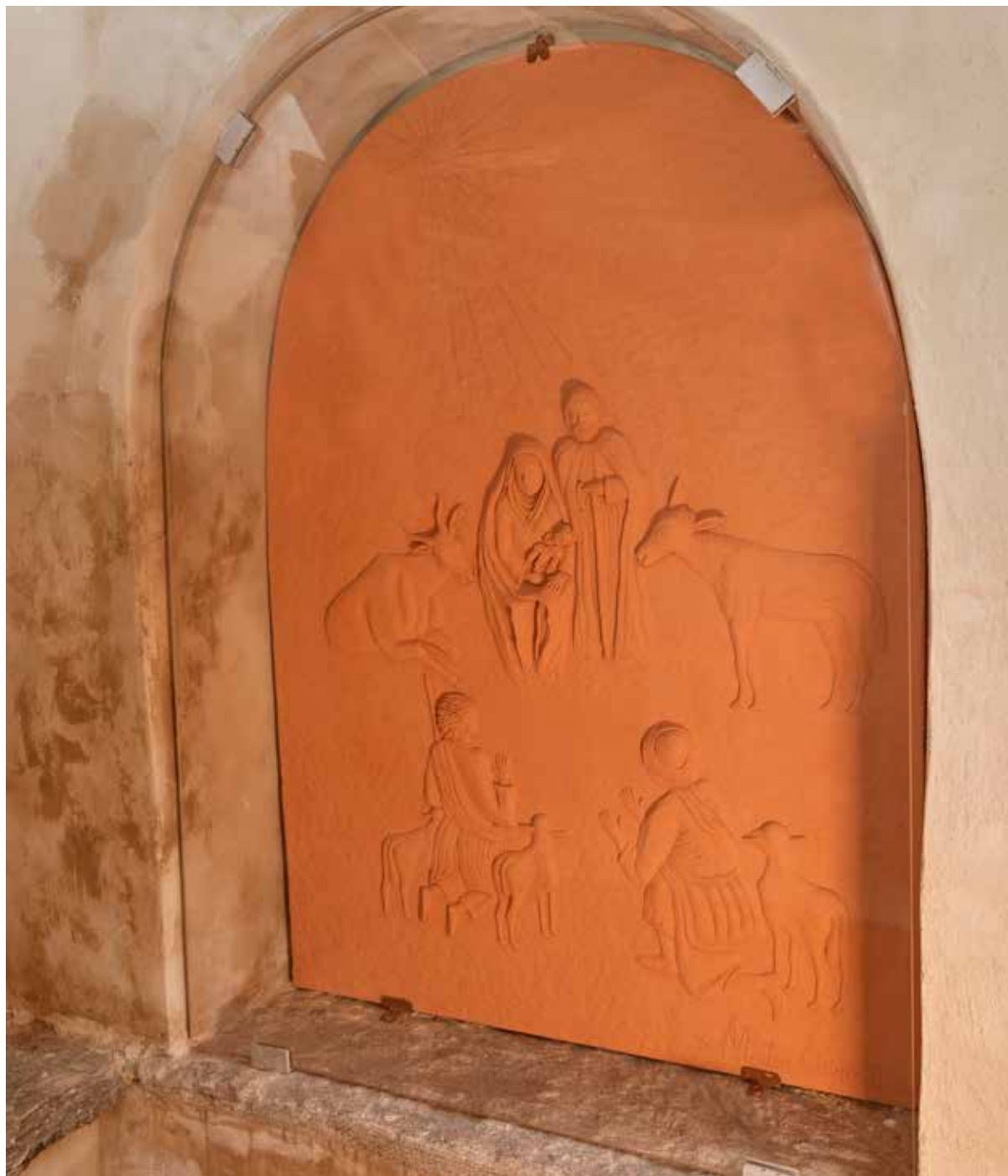
Torino, e la volontà di dare un palco ai ragazzi che per due anni di pandemia non hanno potuto esibirsi. Quindi modelli comuni, vestiti con capi che legano influenze tirolesi all'estetica degli anni '70, attingendo dalla tradizione per parlare al contemporaneo. Abiti che possono essere indossati da tutti a prescindere da taglia e genere. Tutti i capi di Cormio sono prodotti in Italia, avvalendosi del lavoro di artigiani presenti sul territorio, per una filiera

più corta possibile. I giovani modelli hanno sfilato calzando le creazioni della casa di moda fiorentina Gucci, con cui la stilista ha già avuto contatti per il progetto Gucci Vault.

AL SACROMONTE

la Natività di Matteo Chiarelli

foto di Guido Nicora



Non capita spesso che un artista offra una sua opera in dono. Lo scultore di Cuasso, il prolifico Matteo Chiarelli, lo ha fatto a favore del Sacromonte. "Un luogo da me sempre amato e venerato fin dall'infanzia", spiega l'artista noto per le sue imponenti sculture in pietra. "Così ho voluto fare omaggio di questa Natività in occasione del Natale", ha spiegato Chiarelli di origini bergamasche - suo padre era un pastore con un gregge di 5.000 pecore che, sceso nei nostri verdi prati, oltre al nutrimento per gli animali vi trovò anche l'amore. Posta il primo dicembre come simbolo del presepe l'opera, protetta da un solido cristallo, campeggia all'entrata del sottoportico di via Cardinale Federico Borromeo.



SISTEMI DI IGIENIZZAZIONE E PULIZIA PROFESSIONALE



INQUADRA IL
CODICE E
VISITA IL SITO
TD GROUP
www.td-group.it



IL TUO CONSULENTE DEL PULITO

Vieni a vivere una nuova esperienza nel nostro TD CENTER

SERVIZI E PRODOTTI dedicati alle aziende	
MACCHINE PER LA PULIZIA PROFESSIONALE	PRODOTTI DI CONSUMO
IDROPULITRICI	DISPENSER CARTA
SPAZZATRICI	DISPENSER DETERGENTI
ASPIRATORI	CARTA
LAVASCIUGA	DETERGENTI
LAVASUPERFICI TESSILI	
ACCESSORI	
PEZZI DI RICAMBIO	
MACCHINE SPECIALI	
ATTREZZATURA D'USO MANUALE	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE
MOP	VISIERE
SECCHII	MASCHERINE
CARRELLI	GUANTI
SCOPE	CASCHI
STRACCI	CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO
BIDONI E SACCHI PER I RIFIUTI	SCARPE ANTINFORTUNISTICHE
	ABBIGLIAMENTO DA LAVORO
	PRODOTTI MONOUSO
	COPRIMATERASSIE FEDERE
	STOVIGLIE MONOUSO
	IMPRESA DI PULIZIE CIVILI E INDUSTRIALI
	PULIZIE ORDINARIE
	PULIZIE STRAORDINARIE
	PULIZIE TECNICHE SPECIALI
	SERVIZI DI SANIFICAZIONE
	SANIFICAZIONE
	IGIENIZZAZIONE
	SERVIZI DI DEODORIZZAZIONE
	DEODORIZZAZIONE
	PROFUMAZIONE NATURALE
	PEST CONTROL
	DERATTIZZAZIONE
	ALLONTANAMENTO VOLATILI
	DISINFESTAZIONE
	MONITORAGGIO INFESTANTI
	DESIGN & SYSTEM
	SEGNALETICA INTERNA
	SEGNALETICA STRADALE
	ESPOSITORI A BANDIERA
	VISUAL
	INSEGNE LUMINOSE
	SEGNALETICA DI SICUREZZA
	TD CENTER un'esperienza per tutti
	SHOWROOM
	MACCHINE PER LA PULIZIA
	CARTA E DETERGENZA
	DPI
	ABBIGLIAMENTO DA LAVORO



Via Belvedere, 8
21020 Galliate Lombardo (VA)

Seguici su

Tel. +39 0332.949844
E-mail: professionale@td-group.it



Possiedi una
vecchia pelliccia
fuori moda?

Rimettiamo
a modello

Super
Valutiamo

*Vieni a
trovarci*

Atelier
VARESE

VIA DANDOLO 9

Showroom
CUNARDO (VA)

VIA BARAGGIA 1

www.nuovavaresepellicce.com

